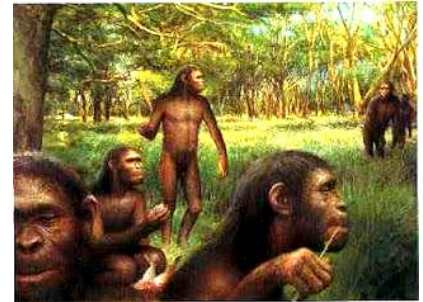
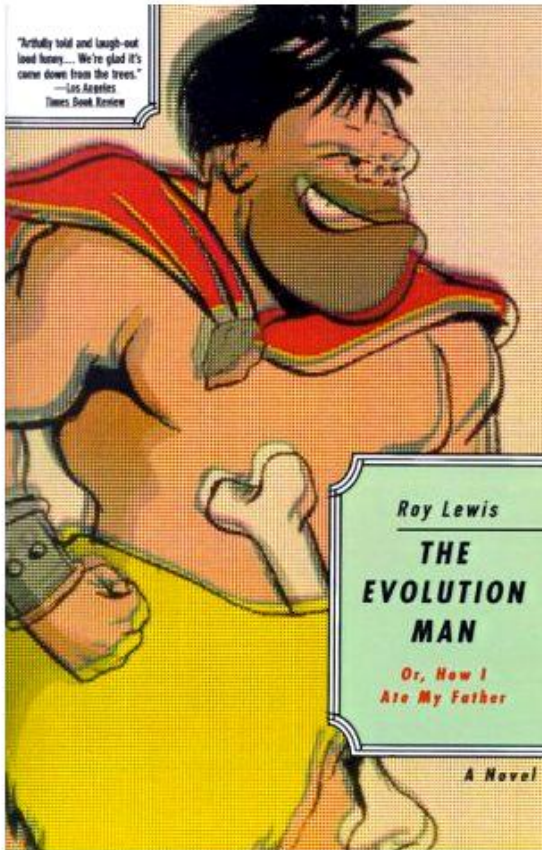


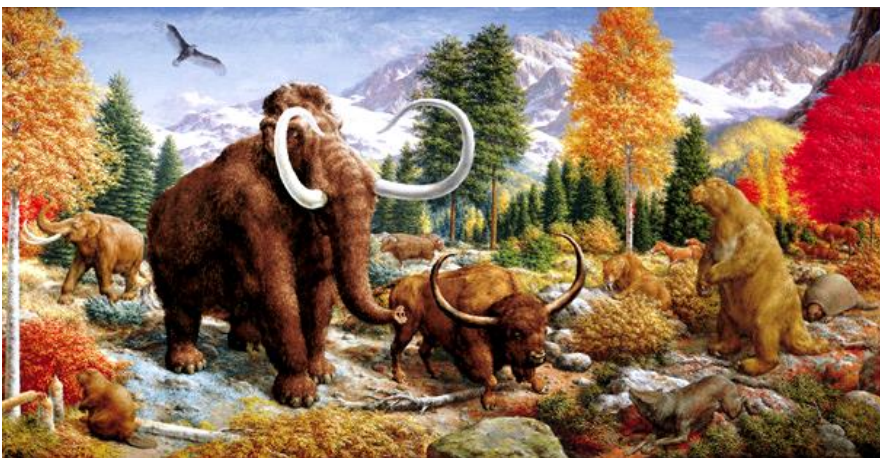
"Il più grande uomo scimmia del Pleistocene"

Roy LEWIS

<< Il libro che avete fra le mani è uno dei più divertenti degli ultimi cinquecentomila anni >> [Terry PRATCHETT]



Il **PLEISTOCENE** è la prima delle due epoche in cui è diviso il periodo **QUATERNARIO**. Diviso in Pleistocene inferiore, medio e superiore, comprende il processo di ominazione dall'*Homo Habilis* all'*Homo Sapiens*.



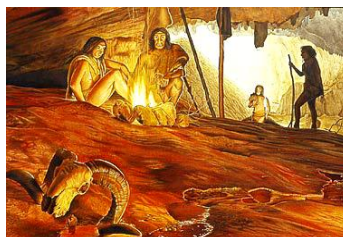
Apparato didattico

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. primo]

- (1) Quali indicazioni permettono di orientarci nel **TEMPO** e nello **SPAZIO**? [p. 13/4]
(1a) Si tratta di informazioni precise e dirette oppure di informazioni ricavabili indirettamente dal discorso iniziale del narratore?
- (2) “Le difficoltà aguzzano l’ingegno” e ciò sembra valere anche per gli ominidi in piena “emergenza glaciale”: come si procurano la legna? [p. 13/4]
- (3) Qual è il primo personaggio che compare sulla scena? [p. 14]
(3a) Quali sono le sue caratteristiche più significative?
(3b) La descrizione di tale personaggio a quale dei tipi umani del **PROCESSO EVOLUTIVO DELLA SPECIE UMANA** ti fa pensare?
- (4) Chi sono i due personaggi che nel capitolo risultano reciprocamente antagonisti?
(4a) A quale proposito è avvenuto il “primo litigio” tra i due a cui ha assistito il narratore? [p. 15/6]
(4b) Chi usa l’espressione “vulcani privati”? A quale proposito? Quale tono noti in tale espressione? [p. 17]
(4c) Più in generale, su quale importante questione sono in polemica i due personaggi?
(4d) Che cosa sostengono per difendere le rispettive posizioni? [p. 17/8]
(4e) A quale stadio della lavorazione della pietra rimandano le “semplici selci sbozzate”? [p. 18]
- (5) Come si conclude il capitolo?
(5a) C’è qualche indizio che lasci intuire una simile conclusione? [p. 19]
- (6) Nonostante le sue critiche, però, uno dei personaggi non tiene un comportamento coerente con quanto sostiene: perché è possibile affermare ciò? [p. 14]
- (7) La figura del narratore rimane indistinta, tuttavia emerge il suo rapporto con i personaggi presentati: quale rapporto?
(7a) Inoltre, com’è rispetto alla storia che racconta? ESTERNO o INTERNO? Da che cosa lo si capisce?
- (8) Dopo la lettura del primo capitolo, ti è sembrato di essere di fronte ad una ricostruzione realistica della preistoria? Cerca di motivare la tua risposta, pensando alle conoscenze che mostrano di avere i personaggi e al linguaggio usato.
- (9) Pensa alla polemica fra i due personaggi principali del capitolo: potrebbe riguardare anche un problema attuale? Se sì, quale?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) A permettere l’orientamento nel tempo è l’accento alla “cappa di” che “continuava la sua avanzata”, ciò che rimanda ad uno dei periodi ; a permettere l’orientamento nello spazio sono i riferimenti al , al Ruwenzori, alla Rift nell’..... centrorientale.
(1a) Si tratta di informazioni dal discorso iniziale del narratore.
- (2) Sfruttano gli “.....”, impegnati a “sradicare gli alberi per provare la di proboscidi e zanne”, e i “.....” o intenzionati a “far colpo sulle”.
- (3) Il primo personaggio ad apparire sulla scena è “.....”, che “nelle gelide e serene” sbuca “ciondolando nel”, quello del gruppo di uomini scimmia del narratore, fuoco che splende “come un faro su tutta la”.
(3a) “..... le fin quasi a toccare terra, la incassata nelle , gli iniettati di sangue, le” per “fame sporgere i canini”: appariva “.....”, ma era una “persona”.
(3b) All’.....
- (4) Sono i due fratelli [padre del narratore] e
(4a) Il “primo” di cui il narratore si ricordi è nato riguardo all’..... , in generale, di avere un nelle notti fredde”.
(4b) È ad usare l’espressione “.....” e lo fa con tono , polemico, critico, a proposito del di Edward, il quale ha fatto salire il numero dei vulcani della zona da undici a dodici.
(4c) Il loro disaccordo riguarda il rapporto uomo –
(4d) Zio Vania ritiene che scoperte e invenzioni del fratello siano atti “contro”, mentre Edward pensa che si sia giunti ad “una , nell’ascesa dell’.....”.
Edward obietta che “l’..... è entrato subumana già con gli”, che anche utilizza, e quest’ultimo risponde che “entro limiti ragionevoli, gli utensili e i manufatti non infrangono l’ordine naturale”, dichiarando infine di essere “disposto ad le semplici , a patto di non giungere a dipenderne, e di non raffinarle indebitamente”.
(4e) Allo stadio dei “.....” dell’*Homo Habilis*.
- (5) Il capitolo si conclude con l’..... di cui è vittima zio Vania, il quale senza accorgersene mette un sulla “brace”, il dolore lo spinge a prendersela con il fratello e con i suoi “trucchi” che lo porteranno all’.....
(5a) Poco prima dell’incidente, Edward, parlando della sua scoperta, ammette che “il è Può diventare dispettoso e , se non stai attento.”
- (6) Il personaggio è , e il suo comportamento è con le sue idee e affermazioni, perché è proprio nelle e umide che egli fa al fratello.
- (7) Il narratore usa i termini “papà” e “zio”, perciò bisogna concludere che è rispettivamente di Edward e di Vania.
(7a) È , e lo si capisce dall’uso della persona verbale [singolare e plurale].
- (8) è senz’altro una ricostruzione della preistoria: conoscenze, concetti, linguaggio sono in tutto simili ai nostri.
- (9) Potrebbe riguardare il rapporto uomo – nonché i limiti da imporre al progresso tecnico – per renderlo “.....” [cioè sopportabile dall’ambiente], entrambi temi di grande attualità.



“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. secondo]

- (1) Situazione iniziale del capitolo: che cosa riferisce il narratore? Utilizza una **Scena** o un **Sommario** ?
- (2) Il narratore utilizza un “flashback” per raccontare il “tenore di vita” di prima della conquista del fuoco: che cosa riferisce? [pp. 22 – 31].
- (3) Quale “esigenza” ha spinto gli ominidi a diventare “terricoli” da “arboricoli” che erano? [p. 22]
(3a) Quali circostanze li fanno talvolta “ridiventare arboricoli in fretta” ? [p. 22]
- (4) Quali difficoltà incontrano? [p. 22/3]
- (5) Di quale semplice strumento dispongono? [p. 22]
- (6) Quali sono i “requisiti indispensabili per superare la transizione”? [p. 24]
(6a) Quale caratteristica umana, secondo Edward, è destinata a garantire il successo della specie? [p. 26]
(6b) Ma che cosa bisogna nel frattempo “irrobustire al massimo” ?
- (7) “Rischio” ed esperienza diretta sembrano essere alla base della cultura degli ominidi; in quali occasioni si rileva ciò? [p. 25]
- (8) Oltre al cibo, qual è l’altro grande “problema” per gli ominidi? [p. 26 – 28]
- (9) Che cosa accade “una sera” ? [p. 30]
- (10) Qual è la reazione del lettore di fronte alla conclusione del capitolo? [p. 30/1]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) Il narratore riferisce in il ripetersi delle tra , tornato “molte volte a [ripetere] i suoi moniti, soprattutto nelle notti fredde o piovose”, e il fratello
- (2) Nel “flash – back” riferisce dei problemi legati al e [p. 26] agli e conclude con il ritorno di che ha conquistato il
- (3) “Una ragione importante per abbandonare la ” è stata “proprio l’esigenza di con più”
(3a) Benché si considerino “ormai animali”, devono ridiventare “..... in fretta” non appena si presenta “un qualsiasi”.
- (4) Si tratta di difficoltà collegate alla loro inadeguatezza: la prima è “carne a quattro zampe cercando di stare in equilibrio su due”; la seconda è carne senza la dentatura adatta, ma con i “molari progettati per una dieta soprattutto frugivora” ... con inevitabili problemi di , “disturbi gastrici” e “colite cronica”.
- (5) Dispongono solamente dell’“.....”.
- (6) “Un’ instancabile , la brama di il proprio nell’ordine della natura e una ferrea”
(6a) L’..... , a cui si erano affidati “sviluppando il cervello e il cranio che lo conteneva”.
- (6b) Le , in grado di consentire la fuga nelle situazioni di pericolo.
- (7) Rischio ed esperienza diretta contraddistinguono “i tipi e”, cioè quelli che, invece di accontentarsi della “selvaggina di piccola taglia”, seguono i “grandi” per approfittare di ciò che lasciano sul terreno: un po’ di più, ma meglio e sono poi se c’è da scappare, ciò che fa diminuire le possibilità di essere sbranati; inoltre, “un sacco di cose sulle loro abitudini, utili a sventarne le aggressioni al bisogno”.
- (8) Il “problema degli una vera casa, comoda, calda e, in primo luogo, asciutta ... una”, problema di cui si lamentano soprattutto le , ciascuna delle quali “vuole una caverna, anche minima, con un tetto sopra la testa, solida roccia alle spalle e che si possa”
dei con qualche probabilità di successo”.
- (9) Viene a mancare ma poi si vede “arrivare una una strana bestia ... piccola, agile, bruna,”: si tratta di Edward “con un” che stringe un
- (10) La reazione del lettore di fronte alla conclusione del capitolo è di : si aspetterebbe un esito del tutto diverso, come nel racconto “.....”.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. terzo]

- (1) Quali sono gli effetti concreti dell’impresa di Edward? [p. 33/4]
- (2) Secondo Edward, che cosa conta in natura più della forza? [p. 34/5]
- (3) Individua i figli maschi del protagonista e spiega le loro caratteristiche e abilità principali.
- (4) Che cosa è “già stabilito” per i figli, una volta raggiunta l’età adulta? [p. 39]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) La cacciata di “una numerosa ” dalla “..... della zona” e la soluzione del “problema degli ” [anticipato nel capitolo precedente].
- (2) La risposta è in questa frase di Edward: << E ricordatevelo bene: la sta dalla del La dalla che sa far valere un sull’altra. ... >>.
- (3) A parte , il narratore, ci sono: , “assai precocemente un notevole genio di e”, , “fin da piccolo ... con la”; , “portato a perdersi nella di quanto lo circondava, soprattutto gli ” [“il nostro giovane”, lo chiamava spesso il padre]; , il fratello più piccolo.
- (4) È stabilito che si accoppieranno con le e le sono già state : “.....”.



“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. quarto]

- (1) Qual è l'argomento del capitolo? [p. 41]
(1a) Chi ne è il narratore?
- (2) Due sono le domande – chiave che si pone Edward e ad ognuna è collegata un' *“idea decisiva”* : quali sono le domande e quali le idee? [p. 42/43]
- (3) Quali sono le varie fasi dell'impresa di Edward per portare il fuoco al gruppo? [pp. 43 – 46]
- (4) Quali sono gli effetti sociali della scoperta del fuoco? [p. 41]
- (5) Che cosa si accorge di aver inventato Edward?
(5a) Ci sono indizi che precedono tale invenzione? [p. 45]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) La conquista del e il suo trasporto da parte di : è questa la storia più raccontata la sera *“accanto al*”
(1a)
- (2) [D.] *“Quale [può] essere il*” per *“.....”* di gli uomini scimmia?
[R.] Utilizzando un *“piccolo*”, per sfruttare il terrore che gli animali hanno del fuoco [come verificato in occasione di eruzioni vulcaniche] senza subirne le conseguenze.
[D.] *“Come [funziona] il* ?”
[R.] Scalare un *“per andare a vedere da vicino”*.
(3) OSSERVAZIONE: *“il* *incandescente”* incendia gli *“lungo la sua strada”*;
DEDUZIONE: *“..... un* *caduto,* *a un albero in* e
- APPLICAZIONE immediata;
SPERIMENTAZIONE successiva, condotta con tenacia senza abbattersi di fronte alle, perché *“dopo due chilometri”* si accorge che il suo primo *“ramo incendiato [ha] smesso di bruciare, e non [è] più che un mozzicone nero”*, ciò che lo costringe a nuovi esperimenti: sarà *“il* *ramo della serie”* quello con cui accende *“il primo fuoco all'interno della ... palizzata”*.
(4) Il gruppo si raduna la sera davanti alla fiamma *“..... qualche storia”* e favorendo così la trasmissione di idee e
- (5) *“<< Mentre parlavo con voi, senza badarci ho fatto un'..... importantissima: la* *a* *con il* *! >>”*.
(5a) *“... con un bastone da*” [p. 41]; *“Papà tirò fuori dal fuoco un bastone bruciacchiato e ne* *la*” [p. 42]; *“... papà cominciò distrattamente a* *la*” [p. 45].

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. quinto]

- (1) Quale nuova arma è stata realizzata con il fuoco? [cfr. cap. quarto, p. 46]
(1a) Qual è il difetto della nuova arma? [p. 48]
- (2) Quale nuova invenzione viene realizzata per la caccia? [p. 48/9]
(2a) Come arrivano a tale invenzione Edward e i figli?
- (3) Qual è la modificazione successiva di tale invenzione e chi ne è l'autore? [p. 49]
(3a) Qual è il rischio legato a tale modifica e quale personaggio corre tale rischio?
- (4) Qual è il metodo d'insegnamento di Edward? [p. 50]
- (5) Quali passaggi vengono descritti nell'approccio e nella lavorazione della pietra? [p. 51]
- (6) Qual è, secondo Edward, la forza degli umani rispetto agli altri viventi? [p. 54]
- (7) Perché la tigre dai denti a sciabola è destinata a scomparire? [p. 53]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) La *“lancia da caccia grossa a punta indurita con il fuoco!”*.
(1a) La facilità della punta a, e questo limitava i vantaggi della nuova arma.
- (2) La, consistente in una *“..... profonda tre metri, e lunga e larga altrettanto”*, rompendo *“la terra con un bastone indurito a fuoco”* e poi spalandola *“con le mani o, al massimo, con una scapola di cavallo”*.
(2a) Mettendosi *“..... come i coccodrilli”* e *“..... dell'animale accerchiato che si dibatte nella melma, impacciato dalle canne, dai papiri o dai rovi”*.
- (3) La trappola utilizzando *“una* *sospesa a* *tra due alberi mediante una sottile liana che [attraversa] il sentiero all'altezza delle zanne del cinghiale”*.
(3a) la posizione della trappola, e per poco non finisce *“.....”*, cosa di cui si lamenta *“vibratamente”* con il fratello.
(4) Il *“.....”*, consistente nel far praticare direttamente ai ragazzi ciò che devono apprendere.
- (5) [a] il *“frammento di selce trovato*”;
[b] la caduta di una pietra, evento che fa capire come si rompa;
[c] il lancio consapevole di *“una* *contro un* *per* *poi tutti i*”;
[d] la percussione delle pietre *“l'una contro l'altra,* *dopo ogni colpo, nella* *di* *la faccia migliore”*;
[e] la lavorazione di una pietra per *“..... una* *dal*”, colpendola con la forza ottimale e nel punto giusto a seconda di ciò che si vuole ottenere.
- (6) La *“.....”*, quindi la predisposizione all'adattamento, la *“flessibilità”* si direbbe oggi.
- (7) Per eccesso di : i suoi *“denti a sciabola”* andavano bene nel contesto ambientale precedente, ma, cambiato il contesto, l'impacciano terribilmente.



“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. sesto]

[Rif. pp. 55 – 58]

- (1) Quali sono le posizioni rispettivamente di Vania e di Edward di fronte alle innovazioni?
(1a) Che cosa intende zio Vania per “Eden” ?
(1b) In quale occasione zio Vania intuisce e cerca di giustificare quelli che possono sembrare incoerenza e tradimento dei suoi principi? Quale giustificazione dà del proprio comportamento?
(1c) Come può l'uomo accelerare l'evoluzione?

[Rif. pp. 58 – 62]

- (2) Un altro protagonista del capitolo è uno dei figli di Edward: chi è e che cosa fa?
(2a) Che cosa accade in seguito?
(2b) Quali sono le riflessioni di Ernest? [p. 62/3]
(2c) Che cosa ti ricorda tutto ciò? [Fai riferimento all'Uomo di CRO – MAGNON e al lavoro effettuato sul Paleolitico]

RISPOSTE DA COMPLETARE

[Rif. pp. 55 – 58]

- (1) **VANIA** le ritiene un atto “di”, “di colpevole”, frutto della delle “eterne”, poiché “nessun animale è stato concepito per rubare il fuoco dalla cima dei monti”;
EDWARD le considera invece “un”, magari decisivo”.
(1a) Per “Eden” intende il mondo precedente le nuove tecnologie, in cui tutto ha un ruolo preciso all'interno del “grande e della e della”, che vivono in perfetta simbiosi, e però con infinita nella maestosa carovana del
(1b) Quando varia la propria alimentazione [da “frutta, radici e larve” alla carne degli animali cacciati], giustificando l'assunzione di “.....” come “.....” da parte di un “animale abbastanza affamato”.
(1c) Si può accelerare l'evoluzione con l'“.....”, “la stessa cosa dell'evoluzione, solo molto”.

[Rif. pp. 58 – 62]

- (2) Si tratta di, il quale delinea sulla roccia “il della figura di, fedelmente tracciato, inaugurando così l'arte [figurativa / espressiva / pittorica].
(2a) Dopo aver punito il figlio “.....”, anzi interessato ai suoi “talenti espressivi”, Edward ed Alexander ritraggono su una parete “un enorme, fra il terrore delle donne e dei bambini, mentre i cacciatori brandiscono le lance e le scagliano contro l'animale che, “pur colpito dalla gragnuola, [resta] imperturbabile”. Più tardi, Oswald ed Ernest abbattano davvero un mammut “..... : uguale sputato”, poi, una mattina, l'..... sulla parete risulta
(2b) Parendogli “strano ... che [potessero mangiare] il mammut senza danneggiare l'ombra”, ERNEST [p. 63] ritiene che esista “una significativa tra, di zagaglie contro l'ombra e successivo della preda”, mentre la si spiega, secondo Ernest, perché essa “è nella [loro] insieme al mammut”.
(2c) Ciò ricorda le scene di caccia presenti nelle e realizzate a scopo, davanti alle quali probabilmente il gruppo dei cacciatori si preparava alla successiva battuta: un modo per “caricarsi” reciprocamente ed esorcizzare i rischi.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. settimo]

- (1) Che cosa pensa Edward della scomparsa dell' “ombra” di mammut? [cap. sesto, p. 61/2]
(2) Chi sono i protagonisti del capitolo?
(2a) Che cosa Edward chiede sempre ai suoi figli? [p. 65]
(2b) Secondo Edward, può mai ritenersi conclusa l'evoluzione? [p. 69/0]
(2c) C'è una relazione, secondo te, tra le due precedenti domande? [Motiva la risposta]
(3) Uno dei protagonisti abbozza una nuova grande conquista; spiega di chi e di che si tratta.
(4) Le selci sprigionano scintille: che cosa pensa Ernest? [p. 72/3]
(4a) Che cosa si agita, invece, nella mente di Edward? [p. 72/3]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) **EDWARD** [p. 62] pensa che ci sia “una semplicissima”: la notte precedente è
(2) e
(2a) Che cosa hanno fatto “.....”, e glielo chiede ogni giorno, con insistenza.
(2b) Certamente : solo “tutti quelli che si sono” dicono di star già ; “sono le ultime parole dello specialista, prima che sopraggiunga a mangiarselo uno specialista ancora più specializzato”.
(2c) La relazione sta nel fatto che per Edward evoluzione e vita stessa
(3) Si tratta di, il quale vuole allevare un piccolo, Cencio, anticipando così il Neolitico: Edward, sempre lungimirante, ne intravede gli sviluppi, ad esempio collegati alla [“<< Uomini e cani, insieme a caccia. Mmmm... sì, per !, potrebbe avere senso >>”], e William spiega al gruppo che cosa intende , ma il cagnolino riesce a, dopo aver dato “un feroce alla mano” del piccolo ed aver afferrato “al volo” “la zampa di struzzo” lasciata cadere per il dolore.
(4) **ERNEST** pensa che le scintille sprigionatesi dalle selci battute insieme costituiscano “la della pietra, la sua”.
(4a) La questione prioritaria per Edward è la del fuoco: non devono limitarsi a “importare il prodotto finito dai vulcani”, devono cercare di “.....”; intanto si è accorto che “a colpire la , abbastanza forte e abbastanza a lungo, lei e”, così come accade a “due [battuti] uno contro l'altro con forza sufficiente”, ma ancora i suoi tentativi non hanno avuto successo: le braci devono sempre venire “dal fuoco di qualche”.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. ottavo]

- (1) Chi è il personaggio protagonista del capitolo?
(1a) Quali sono le sue caratteristiche?
- (2) Panorama delle esplorazioni del protagonista del capitolo.
(a) A quale degli ominidi corrisponde quello da lui visto in Africa spingendosi “a sud”? Motiva la risposta facendo riferimento alle sue caratteristiche, al suo “vocabolario”, ai suoi strumenti. [p. 77]
(b) A proposito della tendenza a “farsi venire la pelle nera”, un personaggio sostiene che “non ne verrà fuori niente di buono”. Chi è il personaggio? Quale grave questione anticipa? [p. 77/8]
(c) Qual è, secondo il protagonista, il “paradiso terrestre”?
(d) Che cos'è il “lago ... grande” a nord dell'Africa?
(e) Perché in Francia trova le renne?
(f) Quale tipo umano trova in Europa? Illustrane le caratteristiche culturali. [p. 79/0]
(g) Quali tipi di ominidi trova in Asia? Di chi sente parlare? [p. 81/2]
- (3) Dalla domanda che Edward fa al fratello emerge il suo interesse prioritario: qual è la domanda e qual è l'interesse? [p. 76]
- (4) Per che cosa il protagonista del capitolo mostra un “interesse vivissimo”? [p. 83]
(4a) Come si conclude il capitolo?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) Zio
(1a) È “un ometto , con le gambe storte, i come la rada barbetta, luminosi occhi azzurri e il tutto”, ciascuna delle quali è legata ad una disavventura vissuta durante le sue continue esplorazioni.
- (2) Panorama delle esplorazioni del protagonista del capitolo.
(a) Ha la “..... e gira a testa alta”, ma il “..... è , e la è come quella del Ha anche un : non più di venti o trenta parole, direi. E le sue , fanno davvero pietà”: il ritratto dell’“HOMO”
(b) Il personaggio è e la questione è quella della discriminazione
(c) L'attuale deserto del nel nord dell'Africa, una “regione e ondulata ... percorsa da grandi fiumi ... pullulanti di pesci ... Montagne imponenti ... E che ! Erba folta ... mandrie innumerevoli”.
(d) È il mar , il “lago più grande, molto più grande di tutti quelli che ci sono in Africa: si estende a est come a ovest, e sembra sbarrarti la strada”.
(e) Perché “c'è una”
(f) L’“homo sapiens” di , “una razza ; e fanno anche di selce”, ma con “idee balzane ... per dirne una,”
(g) Trova i “prototipi dei Cinesi ... nelle caverne intorno a Chou-k'ou-tien” e sente parlare del mitico “yeti”, l’“abominevole uomo delle nevi”.
- (3) La domanda è se in sono in grado di
(4) Il suo “..... vivissimo” è “per gli esperimenti di degli animali” tentati da William.
(5a) Nel tentativo di domare un “.....” con cui “arrivare più rapidamente in”, zio Ian viene sbalzato di sella e si l'osso del

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. nono]

- (1) **ESOGAMIA:** spiega [utilizzando il dizionario] il significato del termine e quello del suo contrario: **ENDOGAMIA.**
- (2) Quali sono, secondo Edward, i due motivi per cui è necessaria l'esogamia? [p. 89]
- (3) A che cosa Edward costringe i figli?
(3a) Come agisce?
- (4) Che cosa rimprovera a ciascuno di loro? [p. 89/0]
(4a) Da che cosa ha preso spunto Edward? [p. 90]
- (5) “Dalle tribolazioni private ...” [p. 91]: spiega e commenta questa affermazione di Edward.

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) **ESOGAMIA:** “consuetudine ad effettuare matrimoni solo con”, **ENDOGAMIA:** “usanza di contrarre tra appartenenti allo”
- (2) C'è la necessità di “..... un po' i”, perché “potrebbe finir male, a furia di accoppiarsi tra consanguinei”, ma “la ragione è che sono [i consanguinei], troppo accessibili, non presentano problemi”, cioè non oppongono resistenza, perciò non mettono “sotto pressione le emozioni dell'individuo. In breve, un dovrà per la sua , corteggiarla, catturarla, Selezione naturale”.
- (3) Ad una “caccia speciale” per la conquista della
(3a) Agisce con astuzia, privando delle i figli mentre si stanno dissetando, tenendoli a distanza con la minaccia di usarle, mentre spiega loro che “per il , è tempo” che si trovino delle compagne e formino delle famiglie, e ribattendo alle loro obiezioni secondo cui gli accoppiamenti con le sorelle sono già stati stabiliti.
- (4) La scarsa evoluzione
(4a) A Edward l'idea è stata fornita dai che “fermano i”, e “la quando passa nello stretto varco che le lasciano” acquista una : l'obiettivo, pertanto, è creare “uno sbarramento, per sviluppare una forza irresistibile”.
- (5) “Dalle ti volgerai al lavoro, mettendoci”. le difficoltà personali da affrontare e superare moltiplicheranno le risorse di energia da spendere nel lavoro.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. decimo]

- (1) I figli di Edward devono arrangiarsi: chi viene riconosciuto come capo?
- (2) **DIFFICOLTÀ – STIMOLI – SOLUZIONE:** quale piano viene studiato dai fratelli? [p. 97/8]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) Il ruolo di “capo” viene affidato a per le sue doti di
- (2) elabora il piano d'azione dopo aver riflettuto sulle caratteristiche dell'orda che hanno di fronte [“..... , più che cacciatori”, con la necessità di “allontanarsi molto dal campo per procurarsi cibo bastante per tutta l'orda”, attività che senz'altro coinvolge anche le ragazze]: “<<Quando un entrerà in un , starà a quello di noi che vi è stato assegnato seguirli, cogliere l'occasione di , catturarla e portarsela via>>”.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene”
[Capitoli undicesimo/dodicesimo/tredicesimo]

- (1) A chi e a che cosa sono dedicati questi capitoli? **[RIASSUMI LA PARTICOLARE “CACCIÀ” DEL NARRATORE]**
- (1a) Quale tecnica narrativa viene usata nella prima parte dell'undicesimo capitolo?
 - (1b) Fino a quale punto del capitolo?
 - (1c) Quali sono le caratteristiche di **GRISELDA** secondo **ERNEST**, reso furioso dal comportamento della ragazza? [p. 107]
 - (1d) Perché sostiene che sarà opportuno tenerla *“alla larga”* dal padre? [p. 109]
 - (1e) *“Crac! Sdeng!”*: come si chiamano queste *“STRANE”* parole che riproducono dei suoni/rumori?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) I capitoli sono dedicati alla *“caccia della compagna”* da parte di , i cui momenti principali sono i seguenti:
- raggiunta la ragazza, che lo attende in una radura *“seduta su un tronco caduto, intenta a pettinarsi i lunghi capelli fulvi con una lisca di pesce”*, viene a sapere da che lei lo ha *“..... nell'aria”* *“dal giorno”* trovandolo subito una *“persona ; così , così... be', così”*;
 - insomma, le ragazze hanno capito subito la ragione per cui lui e i fratelli si erano spinti in quel territorio, e Griselda è poi *“..... , come disperata”* attraverso mezza Africa, in realtà *“..... avere la minima”*;
 - sentitosi preso in giro e ferito nel suo orgoglio di maschio, Ernest se ne va offeso, dimenticandosi *“completamente la”*;
 - assalito da un , viene salvato da che lo ha seguito con la clava e abbatte l'animale, il cui cervello *“si [sfrittella] fuori dal cranio sfondato”*;
 - fatta la pace, tra i due sboccia l'..... , secondo Ernest *“una delle del Pleistocene medio, periodo quanto mai ricco e fertile di invenzioni e sviluppi culturali”*, e il giovane *“d'un tratto [è] una creatura nuova ... libero, aperto, ebbro di delizia”*.
- (1a) La tecnica del
- (1b) Sino al punto in cui il narratore ripete le parole di Griselda pronunciate all'inizio del capitolo circa le condizioni di Ernest: *“<<Sei e anche>>”*.
- (1c) *“Si era dimostrata una ragazza , , , e anche veramente E E”*
- (1d) Perché sostiene che farà *“bene a tenerlo alla larga da Griselda ... proprio il tipo di ragazza e piena d'iniziativa che [piace] a lui ...”*.
- (1e) *“Crac! Sdeng!”*: , cioè parole che riproducono un suono/rumore.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene”
[Cap. quattordicesimo]

- (1) Presenta le compagne degli altri fratelli e le circostanze dei rispettivi incontri.
- (2) Al ritorno nella zona di *“RESIDENZA”*, quali sono le sorprese per i membri del gruppo?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) Ecco le compagne dei fratelli.
- La compagna di Oswald è , *“Quella smorfiosa di Clementina!”* secondo Griselda; *“una bella ragazza grassoccia”* che sembra rapita dal racconto del compagno [*“beveva le sue parole a bocca aperta e occhi sgranati”*].
 - Wilbur arriva con , *“ognuno dei due”* con *“un'enorme”*, *“rocce interessantissime”*, secondo Wilbur, nelle quali Edward *“scoprirà possibilità notevoli”*, e la ragazza racconta che ha dovuto assecondare il giovane, impegnato con le sue pietre, per conquistarne l'attenzione.
 - È la volta di Alexander, il quale stringe *“affettuosamente una bellissima ragazza – quella con i quarti posteriori da ippopotamo”*, , e racconta che, passatagli davanti mentre osservava delle anitre, l'ha *“stordita con un colpo di clava”*.
- (2) Le ragazze sono sbalordite *“senza limiti”* per la presenza di *“fumo ,”*, e tutti avvertono *“una spaventosa”*.



“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. quindicesimo]

- (1) Qual è la grande scoperta del capitolo? [p. 124]
(1a) C'è qualche anticipazione linguistica di tale scoperta? [p. 123]
(1b) Chi ne sono gli autori? [p. 126]
(1c) Come si è arrivati alla scoperta? [p. 126/7]
- (2) Qual è l'effetto di essa su Ernest? [p. 129/0]
- (3) Riflessioni sul sogno di Ernest.
a) Che arma ti sembra quella che nel sogno uccide il leone?
b) Le parole del leone ricordano un personaggio: chi?
c) Ernest dovrà dunque sconfiggere qualcuno: chi?
d) Lo sconfitto ne soffrirà?
(3a) Dove si svolge questa attività onirica? [p. 129]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) La “.....” dei cibi.
(1a) Si accenna ad “un odore” “nemmeno ... tanto” che “fa uno strano effetto: ... l'..... in bocca” e viene poco dopo definito “strano odore, acre eppure”.
(1b) [al suo secondo tentativo di], il cui cinghialeto , che “per colpa del” si è “legato a un grosso ciocco da ardere”, è stato messo sul fuoco dalla
(1c) Attraverso il “pensiero una sintesi istantanea di idee”, impossibile al “cervello di una semplice”: la mamma, preoccupata per i “bruciori di” di , quando “il povero maialino di William ha cominciato a sfrigolare” si è ricordata del “bizzarro” avvertito quando lo si era ustionato sulle braci e di “com'erano diventate le parti bruciacchiate”.
- (2) Si rende conto che il pasto richiede meno a beneficio della possibilità di “mettere ordine nei [suoi]”.
- (3) Riflessioni sul sogno di Ernest.
a) Sembra una [“lancia ... diventata una leggerissima canna!”].
b) Le parole del ricordano
c) Nel sogno ha “sconfitto il re degli animali”, le cui parole evocano Edward, pertanto nella realtà dovrà sconfiggere il proprio
d) No, anzi ne sarà , vedendo in ciò un momento fondamentale per l'evoluzione.
(3a) “sopra le e dietro gli”.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. sedicesimo]

- (1) “La caccia e la festa” potrebbe essere il titolo del capitolo; che cosa si verifica?
(1a) Chi partecipa al banchetto e come si comporta? [p. 132/3]
- (2) Quale sarà per Edward il rapporto dell'uomo con l'ambiente? [p. 134]
(2a) A che cosa può alludere, secondo te, parlando di “nemici mortali ... tanto piccoli da risultare invisibili”?
- (3) Quali sono le grandi mete dell'uomo secondo Edward? [p. 135, in cui anticipa le conquiste del Neolitico]
(3a) A chi si rivolge parlando di qualcuno che finora ha solo contribuito “con chiacchiere e critiche” [p. 135]?
- (4) L'esogamia si afferma definitivamente; che cosa accade ad interrompere bruscamente la festa? [p. 137/8]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) Il titolo del capitolo potrebbe essere “La caccia e la festa”, perché ad una grande segue una grande , durante la quale vengono inventati la e il e “rapite” le dell'orda, in omaggio al “nuovo corso” esogamico.
(1a) Al banchetto partecipa , come sempre critico, ma anche puntuale ... e soddisfatto.
- (2) Per Edward sarà un rapporto di “.....” nei confronti di tutte le specie ostili: o sottomissione o sterminio.
(2a) A
- (3) Il progresso nella “manifattura delle”, nelle “arti domestiche”, nelle “belle arti”, per passare dal Paleolitico al Neolitico.
(3a) Si rivolge al figlio
- (4) “Una mezza dozzina di scimmioni” rapisce le come Edward e hanno previsto ... e favorito.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. diciassettesimo]

- (1) Qual è il grande “balzo evolutivo” compiuto dalla comunità? [p. 139/0]
(1a) Di chi è il merito di ciò?
- (2) Qual è la drammatica conseguenza della scoperta?
- (3) Quale soluzione trova Edward? [p. 144]
- (4) Che cosa fanno gli animali quando la drammatica situazione ha termine? [p. 145]
- (5) William ci riprova: a fare che? [p. 145]
- (6) Chi sono, nel gruppo, gli individui critici nei confronti di Edward?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) La del : << Abbiamo fatto il fuoco noi! Noi! Dal nulla! O meglio dalle >> esclama trionfante
(1a) Di e della sua “pietra” portata con l'aiuto della compagna : << ... a percuoterla con la nostra solita selce, fa un sacco di ! >>.
- (2) L' della , per l'inesperienza e l'incapacità di controllare il
- (3) Edward ordina di fare “terra” per isolare l'incendio principale, in modo che non trovi più alimento.
- (4) Giunti tutti insieme al “..... più vicino”, “ormai salvi, gli animali si [guardano] intorno, si [vedono] e [è] il fuggi fuggi generale”.
- (5) William prova nuovamente ad un animale: questa volta è “un smarrito”.
- (6) , incapace di pronunciare parola dopo l'accaduto, il quale si allontana “sconfitto ... a capo chino”, e , “nera da capo a piedi, con le ciglia e i capelli quasi del tutto bruciati”, lo “sguardo iniettato di sangue”, furiosa nei confronti del suocero.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. diciottesimo]

- (1) Quali sono, per la comunità, gli effetti di ciò che è accaduto?
(1a) Quali sono gli umori? [p. 147/8]
- (2) Ernest conferma di essere *“proprio un filosofo”*: in quale circostanza? [p. 147]
- (3) Quali sono le valutazioni di Oswald circa la situazione e le decisioni da prendere? [p. 148/9]
- (4) Qual è il pensiero di Edward riguardo all'uso che è opportuno fare della scoperta? [p. 153]
(4a) Perché egli ragiona così?
- (5) Quali sono le obiezioni a tale ragionamento? Di chi sono? Da chi è appoggiato? [p. 153/4]
(5a) Come sarebbe opportuno sfruttare la scoperta, secondo colui che sostiene tali obiezioni? [p. 153]

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) La comunità deve , poiché l'..... ha completamente distrutto l'area in cui si è sviluppato.
(1a) Il morale è [basso / alto] , [serpeggiano nervosismo e preoccupazione / prevalgono serenità e ottimismo]
- (2) Allorché cerca di spiegare alla moglie il significato dei in un momento così *“delicato”*, e la giovane, impegnata a guardarsi tristemente i , si limita a dirgli << *Sei proprio un filosofo!* >> .
- (3) I *“piccoli esperimenti”* di Edward *“hanno bruciato tutta l'erba, per non parlare della foresta, carbonizzata per centinaia di chilometri in ogni direzione”*, determinando l'assenza di e, quindi, la mancanza di , ragione per cui è necessario *“.....”* alla ricerca di un nuovo buon terreno di caccia.
- (4) Ritiene che *“i risultati della ricerca debbano essere messi a della subumanità in generale, di chi ovunque... be’, investighi i fenomeni naturali”*.
(4a) Perché Edward è *“uno”*, e come tale lavora per e il suo orizzonte di ricerca non è limitato a sé o al gruppo a cui appartiene.
- (5) [appoggiato da Wilbur] obietta che:
 - nessun è mai venuto da *“altri ricercatori”*;
 - *“la scoperta è ancora a uno stadio”*.(5a) Diventando *“fuochisti e pirotecnici”*, cioè certificati.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. diciannovesimo]

- (1) Ernest trova un'alleata: in chi?
(1a) In che cosa consiste l'aiuto di tale alleata e quali sono le sue proposte?
- (2) Il **“sistema di governo”** della comunità è in via di trasformazione. Com'era il vecchio? Come sarà il nuovo? [p. 157]
(2b) Edward ha l'aria e si comporta da sconfitto?
- (3) Riassumi la storia raccontata da Edward ai nipoti ed esprimi quello che, secondo te, è il suo significato. [pp. 158 – 160]
(3a) A quale disputa si collega tale storia?
- (4) Che cosa riguarda il dialogo tra Ernest e Griselda?
(4a) Che cosa può essere l'*“ombra interiore”* di cui parla Ernest? [p. 161/2]
(4b) Che cosa anticipa il dialogo tra Ernest e Griselda riguardo ai sogni, ai terreni di caccia, al padre/suocero?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) L'alleata è , la quale *“senza riserve la ... presa di posizione”* di Ernest e *“attivamente a propagandarla presso gli altri”*.
(1a) Griselda, tramite Petronilla, coinvolge , ritenendolo *“in gamba”* quanto Edward, *“ma più malleabile”*, e propone *“di rendere l'invenzione”*, cosa in cui Wilbur può riuscire benissimo, per poi *“.....”*.
- (2) Il **“SISTEMA DI GOVERNO”** della comunità è in via di trasformazione: era *“.....”*, mentre in futuro le decisioni spetteranno *“al di famiglia”*.
(2b) No, è anzi *“del suo solito umore”*.
- (3) Il gruppo ha e per tenere i bambini, racconta loro *“una bella storia proprio sul”*, nella quale un *“grandissimo , il più abile cacciatore che si fosse mai visto”*, non sopportava *“la corte di animali che pretendevano di nutrirsi sfruttando la sua abilità”* e non concedeva nulla a nessuno delle prede da lui uccise, finendo per mangiare tutta la che aveva accumulato e per di *“degenerazione adiposa del muscolo cardiaco”*.
(3a) Alla discussione sull'opportunità o meno di rivelare ad altri e
- (4) Riguarda l'attività che coinvolge l'essere umano durante il , con *“l'ombra”* che *“vive ogni sorta di avventure”* in meravigliosi *“terreni di caccia”*, gli stessi in cui si va *“quando si”*.
(4a) L'.....
(4b) Nelle parole di Ernest e Griselda si coglie l'anticipazione della di , divenuto ormai una presenza scomoda all'interno della comunità.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. ventesimo]

- (1) Davanti alla ricca vallata che si presenta all'orda, la mente pensante del gruppo usa un'espressione biblica: quale? [p. 164]
(1a) Chi è il personaggio?
(1b) Chi, nel loro caso fa la parte del popolo eletto e chi quella di Dio che li guida?
- (2) Da che cosa si capisce che l'orda in cui si sono imbattuti è ad un livello evolutivo inferiore? [p. 164/5]
(2a) Qual è l'espressione preferita di Oswald nei confronti della gente del luogo? [p. 166]
(2b) Oswald rappresenta un tipico atteggiamento dei popoli occidentali: quale?
- (3) In base alle trattative gli indigeni cedono qualcosa che ritengono di scarso valore perché non hanno la tecnologia per sfruttarla: che cosa danno con facilità? [p. 167]
(3a) Perché il quarto punto dell'accordo pone le basi per lo sviluppo dell'orda indigena? [p. 168]
- (4) Quali sono i membri del gruppo critici con Edward per come ha condotto le trattative? Che cosa gli rimproverano? [p. 168]

RISPOSTE DA COMPLETARE

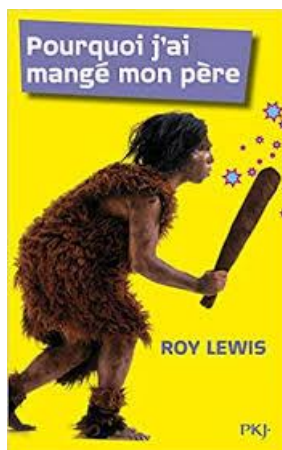
- (1) “.....”, che nella Bibbia costituisce la meta degli
- (1a)
- (1b) La comunità guidata da, che ne rappresenta il patriarca.
- (2) Dal fatto che l'unico linguaggio che *“l'anziano uomo scimmia ... capo dell'orda”* comprende è il *“vecchio linguaggio dei”*.
- (2a) “.....!”.
- (2b) Il nei confronti di popoli e culture diversi, presuntuosamente giudicati
- (3) Le *“alture all'estremità occidentale”*, perché *“sono piene di orsi”* e non hanno il per scacciarli.
- (3a) Perché il punto quarto è il seguente: *“le orde saranno amiche, libere di evolvere ciascuna a modo proprio; si imparenteranno e collaboreranno per la pace, il progresso e la prosperità”*.
- (4) I membri del gruppo critici con Edward per il suo comportamento sono ed, i quali gli rimproverano di aver dato il all'altra orda senza nemmeno interpellarli, e forse di essersi *“inventato tutta la storia... o almeno quasi tutta!”*, perché lui il fuoco “.....” metterlo in comune.

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” [Cap. ventunesimo]

- (1) Secondo Griselda, come avrebbe dovuto comportarsi Edward verso i *“selvaggi”* con cui erano scesi a patti? [p. 172]
- (1a) A quale fenomeno storico rimanda il giudizio sprezzante di Ernest e Griselda sugli indigeni?
- (2) Nella nuova area di insediamento tutti fanno progressi; illustra quelli dei principali membri della comunità. [p. 172/3]
- (3) Qual è l'ultima invenzione di Edward? Che cosa utilizza? [p.173/4]
- (3a) Quali sono, a tal proposito, le valutazioni e le decisioni di Ernest e Oswald? [p.175/6]
- (4) Che cosa accade a Edward?
- (4a) Ad opera di chi?
- (4b) Quale cerimonia segue all' *“incidente”*?
- (4c) Qual è la sua funzione?
- (5) A chi Ernest ha raccontato la storia di cui è narratore?
- (5a) Qual è il giudizio con cui Ernest commemora il padre?
- (5b) A quale *“altra questione”* allude nelle ultime righe del racconto?

RISPOSTE DA COMPLETARE

- (1) << *Dovevamo fargli vedere che maghi eravamo, con il fuoco, >> diceva << e non avrebbero avuto il coraggio di attaccarci, quei miserabili selvaggi. Dovevamo stabilire la nostra – il che, fra l'altro, avrebbe risolto il problema della >> .*
- (1a) Allo
- (2) “..... *mise su una fabbrica di utensili paleolitici su vasta scala ...*”; “..... perfezionò mirabilmente la sua attività di decoratore di interni con tutta una gamma di nuovi colori a base di oca”, e poi *“nuove bolas”* per far *“inciampare i quadrupedi”* e *“nuove lance con la punta di corno ... per trafiggere le prede cadute. Solo non otteneva alcun successo nei suoi tentativi di selezionare il cane da caccia”*, mentre le avevano preso l'abitudine *“di indossare le pellicce degli animali”* e di farsi *“visita solo per potersi scambiare commenti”* sulla qualità dei loro capi di abbigliamento, suscitando con tali comportamenti la deplorazione, peraltro del tutto ininfluente, dei rispettivi mariti.
- (3) e, utilizzando, dopo moltissimi tentativi con i più vari tipi di legno, quello di tasso per l'arco e quello di sandalo per le frecce.
- (3a) commenta che con quell'arma *“sarà la fine della vera destrezza”* e *“ogni cialtrone da due soldi potrà andare a caccia grossa”*; dice che *“al prossimo esperimento di tiro ... dovrà capitare un”*: *“ormai [Edward] è vecchio. Non avrebbe molto da vivere lo stesso. ... Così sarà più felice, nei celesti terreni di caccia. Lì potrà giocare con arco e frecce!”*.
- (4) Nel corso di prove di tiro, dopo *“qualche lieve miglioramento all'arma”* apportato da Oswald [*“penne in coda al proiettile”*], è vittima di un incidente e viene colpito da una, mentre *“si era imprudentemente fatto avanti per raccogliere quella che aveva scagliato lui”*.
- (4a) A scagliare la freccia fatale è, al quale forse era toccata *“una freccia difettosa... storta, o priva di penne”*.
- (4b) La cerimonia della patrifagia da parte del gruppo.
- (4c) Assicurare *“la sia della sua carne sia della sua ombra”*.
- (5) Al proprio figlio.
- (5a) *“... il più grande uomo scimmia del Pleistocene ... una personalità più pratica che speculativa”*, cioè uomo più d'..... che di con un' *“incrollabile nel”*.
- (5b) Alla delicata questione della del



Dopo la lettura di "Il più grande uomo scimmia del Pleistocene"

Quando Roy Lewis presentò all'editore il manoscritto del suo *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene* (che in inglese porta il titolo più sobrio di *The Evolution Man*), si decise di pubblicare il libro nella collana di fantascienza.

Per il grande pubblico fantascienza significa extra-terrestri, razzi, astronavi, mondi futuri dalle caratteristiche straordinarie e un'orda del Pleistocene può apparire singolarmente fuori posto in questo contesto. Tuttavia, riflettendo sulla struttura specifica del racconto fantascientifico vi sono diversi motivi che giustificano questa collocazione.

Innanzitutto il romanzo si svolge in un tempo molto diverso da quello in cui vive il lettore, anche se non si tratta, come di regola, di un futuro più o meno lontano e imprevedibile, ma di un remoto, anzi remotissimo passato, un non-tempo che compatta in pochi mesi centinaia di migliaia di anni di 'sforzo evolutivo', come direbbe il padre dell'orda nel suo linguaggio sofisticato e puntuale: si tratta comunque di un passato così lontano e poco conosciuto da risultare al lettore estraneo come e più del futuro; ...

Inoltre, come e più di molti personaggi della fantascienza, i protagonisti de *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene* sono tutti proiettati, volenti o nolenti, nella costruzione di un futuro di cui intuiscono a malapena i contorni e che si presenta ai loro occhi come qualcosa di incerto, di splendido o terrificante, a seconda dei punti di vista.

Soprattutto, secondo la migliore tradizione, scienza e tecnologia dominano l'intera vicenda, anche se siamo agli albori dello sviluppo e le varie tappe del progresso, come le nuove scoperte, possono apparire semplici e banali agli occhi di un uomo dei nostri giorni, per il quale il fuoco, la cottura dei cibi, l'uccisione di animali per nutrirsi fanno parte della più scontata realtà quotidiana. Ma la scommessa del libro è quella di condurre il lettore a comprendere il ruolo profondamente rivoluzionario di queste conquiste, a misurare la profondità e l'ampiezza dei passi avanti compiuti, a valutare i rischi e le difficoltà superati per raggiungere questi obiettivi, a rendersi conto insomma dell'enorme importanza di queste acquisizioni al cui confronto impallidiscono le attuali novità che non sono che applicazioni di principi noti.

Ma soprattutto tipica della migliore fantascienza è la preoccupazione di valutare e comprendere il ruolo della scienza e della tecnologia nella vita dell'uomo, di riflettere sul potenziale negativo e sulle tragiche conseguenze di un uso sbagliato delle nuove possibilità offerte all'uomo. Da questo punto di vista non c'è una fondamentale differenza tra il fuoco e il controllo genetico, tra l'arco e la freccia e un'arma atomica.

Tuttavia la collocazione del libro tra opere di fantascienza non giovò alla sua fortuna; il testo ebbe diverse edizioni, con sempre nuovi editori, ma le tirature non superarono mai le poche migliaia di copie. Il lettore medio evidentemente restava sconcertato da questa operazione di balzo all'indietro anziché in avanti, e certamente anche dallo stile ironico e dal tono scanzonato e irriverente con cui si presentavano le situazioni più difficili e drammatiche.

Lewis racconta che alcuni amici cui aveva letto il manoscritto avevano criticato questo modo di raccontare e soprattutto la sua idea di presentare un'orda del Pleistocene come una tipica famiglia inglese, con zie, zii, fratelli e cugini, che portavano tutti nomi altamente rispettabili e borghesi come Edward, Wilbur, Mildred e Pamela.

Ma Lewis aveva un autorevole precedente. Nei suoi viaggi come corrispondente dell'*Economist*, si era trovato in Kenya a metà degli anni Cinquanta e lì aveva conosciuto un celebre paleoantropologo, Louis Leakey, impegnato nei suoi scavi. Era stato proprio l'incontro con Leakey, che gli parlò con entusiasmo dello sviluppo degli ominidi, a suggerirgli l'idea del libro. Ebbene lo stesso scienziato, che aveva appena fatto l'eccezionale scoperta di un intero scheletro di ominide femmina, l'aveva battezzato Lucy, da una famosa canzone dei Beatles, ed esso è noto in tutta la letteratura scientifica con questo dignitoso e assolutamente anacronistico nome.

Comunque il libro proseguì la sua carriera faticosa tra gli scaffali della fantascienza e tutto sommato sembrava destinato a disperdersi nel 'mare magnum' della narrativa d'evasione destinata a non lasciare traccia. Ma tra i suoi lettori qualcuno lo notò e cominciò a segnalarlo ad altri come una preziosa scoperta. Ad esempio, a metà degli anni Sessanta, Lewis si trovò ad Oxford ad un party cui partecipavano numerosi professori dell'Università e scoprì con stupore di avere illustri ed entusiasti lettori nel mondo accademico. Cominciava così per *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene* una vita da 'cult book', ma il grande successo editoriale arrivò in modo sorprendente agli inizi degli anni Novanta, quando fu tradotto in Italia e in Francia, dove rimase per mesi nella lista dei best seller. Il libro, scoperto dal grosso pubblico a quasi trent'anni dalla pubblicazione, diventò un caso letterario e soprattutto si scrollò di dosso l'etichetta di romanzo di fantascienza per rivendicare una diversa collocazione.

Può rientrare, ad esempio, tra gli "APOLOGHI", cioè quelle narrazioni che quasi in forma di favola affrontano temi importanti e vogliono stimolare la riflessione del lettore.



L'AUTORE

Ma il libro è anche un romanzo di formazione: la figura del narratore, che agli inizi ci appare piuttosto indistinta e poco caratterizzata rispetto agli altri personaggi, gradatamente assume contorni più definiti, insieme a quelle dei suoi fratelli, e poco per volta si porta sempre più in primo piano sino ad assumere il ruolo di 'deus ex machina' della vicenda e di autentico leader del gruppo.

Questo sviluppo è ricostruito sottilmente sul filo delle scoperte psicoanalitiche: Ernest inizia il suo racconto con un atteggiamento di adorante ammirazione nei confronti del padre e lo conclude prendendo il suo posto come capo della famiglia ma soprattutto come mente pensante del gruppo, attento al progresso e alle sue implicazioni, tormentato e inquieto per gli interrogativi senza risposta che anch'egli continua ad inseguire.

La psicoanalisi ci insegna che questo passaggio di crescita può avvenire solo attraverso un parricidio rituale, un'uccisione metaforica dell'immagine paterna, onnipotente e meravigliosa, che il bambino si è costruito nella prima infanzia, che lo domina e gli impedisce di maturare; si diventa uomini quando si è capaci di accettare il padre come è realmente, con i suoi limiti e i suoi difetti. Ma nel romanzo – siamo in tempi così primitivi! – i nostri selvaggi antenati, che impegnati sui fronti delle scoperte tecniche e scientifiche non hanno ancora avuto modo di esplorare le leggi dell'inconscio e i relativi rituali, procedono sbrigativamente ad una uccisione reale dell'ingombrante genitore, salvo poi concedergli tutti gli onori, ricordarlo con reverente rispetto e appropriarsi di quanto di buono egli ha loro insegnato attraverso un banchetto rituale in cui divorano il suo corpo. Le basi della moderna psicoanalisi sono così state fondate, come il fuoco ha messo le basi per lo sviluppo della moderna tecnologia.

Insomma, prospettandoci situazioni e problemi del nostro lontanissimo passato Lewis ci parla di noi, della difficoltà di convivere con lo sviluppo tecnologico e con i problemi che la scienza oggi pone all'umanità; di quanto siano complessi i rapporti tra le persone in un piccolo gruppo, in una società organizzata, a livello planetario; di come sia difficile accettare chi porta un'idea diversa dalla nostra.

Lewis dichiarò in un'intervista: «Volevo fare un affresco di tutta l'umanità, una specie di racconto filosofico... A un certo punto, l'uomo ha deciso di rompere tutte le regole e di fare di sé qualcosa di diverso da un animale. Si è evoluto in un corpo diverso, ha acquistato una mente cosciente. E sono cominciati i guai. Le pietre, il fuoco e poi via via tutto il resto, fino alle auto e alla bomba atomica. L'evoluzione ha un prezzo e noi non lo abbiamo ancora pagato per intero».

La chiamavano...



Evoluzione!!!

Roy Lewis nasce alla vigilia della Prima guerra mondiale, il 6 novembre del 1913, a Belfast. La sua famiglia si è trasferita lì, dall'Inghilterra di cui è originaria, perché il padre a quell'epoca è rettore del Methodist College. Anche la madre è insegnante, anche se dopo il matrimonio ha abbandonato l'insegnamento per dedicarsi interamente alla casa ed ai tre figli, come è d'altronde consuetudine a quell'epoca.

Lewis appartiene quindi ad un solido ambiente borghese, dove la cultura intellettuale ha un ruolo importante e la formazione professionale dei figli viene seguita con molta cura. Il fratello maggiore diventa capitano della Royal Navy, mentre la sorella sposa un medico.

Roy Lewis frequenta scuole qualificate: le superiori a Birmingham, dove la famiglia si è nuovamente trasferita per esigenze professionali del padre, poi a Oxford la prestigiosa università, dove studia storia, infine a Londra la London School of Economics, dove si specializza in economia.

Alla fine degli anni Trenta Lewis è un giovane e brillante aspirante giornalista, desideroso di conoscere il vasto impero di cui l'Inghilterra è ancora a capo, ma capace di individuare le difficoltà e le contraddizioni di questa 'leadership' e di porsi degli interrogativi sui futuri sviluppi delle grandi potenze.

Lo scoppio della Seconda guerra mondiale lo sorprende in Australia (uno dei paesi del Commonwealth), dove viene arruolato. Per le sue competenze e le sue conoscenze viene inviato in India (allora ancora direttamente governata dalla Gran Bretagna) dove si occupa di rifornimenti militari. Successivamente viene inviato in Cina dove si occupa di garantire i rifornimenti militari al governo filoccidentale di Chang Kai Shek, impegnato in quel periodo nello scontro con le truppe comuniste di Mao Tse Tung.

Si tratta evidentemente di esperienze importanti e significative per Lewis che ha modo così di entrare in contatto con culture molto diverse dalla propria in un momento di profonda crisi dei modelli occidentali ritenuti validi fino a quegli anni. L'impero britannico si avvia alla dissoluzione e le nuove forze che emergono sulla scena mondiale si richiamano con vigore ad ideologie nuove e contrastanti; tuttavia a un osservatore attento come Lewis non potevano sfuggire le contraddizioni sia da una parte che dall'altra e i problemi reali che il velo dell'ideologia mascherava ma non cancellava.

Dopo gli anni della guerra Lewis rientra in Inghilterra e riprende la sua carriera di giornalista economico per testate prestigiose e qualificate. Collabora con *The Economist*, dove lavora per un lungo periodo come corrispondente da Washington, poi per *The Times*, dove è corrispondente dai paesi del Commonwealth. La sua professione lo porta a viaggiare in continuazione, non solo in Asia, ma anche in Nord America e in Africa. Durante uno dei suoi viaggi incontra in Kenya il paleoantropologo Louis Leakey, impegnato nelle sue ricerche sugli ominidi fossili, e rimane affascinato dalle descrizioni dei processi di ominazione e dei problemi che i primi ominidi riuscirono a risolvere ponendo le basi per i futuri sviluppi dell'umanità. Da questo incontro ha origine l'idea di trasferire tutto questo in un libro che diventerà *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene*.

PERSONAGGI SIGNIFICATIVI (ruolo e profilo)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

“DAL TESTO AL CONTESTO”

TEMA / I DELL'OPERA

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

RAPPORTI DELL'OPERA CON STORIA O SCIENZA O REALTÀ CONTEMPORANEA O ALTRO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LIVELLO DI GRADIMENTO E MOTIVAZIONI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

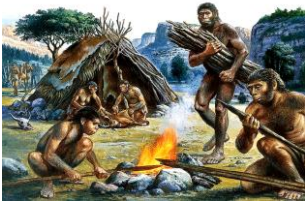
.....

.....

.....

.....

.....



RELAZIONE di LETTURA

IL TESTO

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Autore/Autrice: **Titolo:** *“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene”* [1960]

Casa Editrice: **Anno di pubblicazione:**

INFORMAZIONI LETTERARIE

GENERE **romanzo** di ; , cioè **racconto – favola** con lo scopo di stimolare la riflessione del lettore; **romanzo** di

IL CONTENUTO

[DOVE?] Nell'..... preistorica, *culla dell'umanità*, , capo di un'orda di cavernicoli, è impegnato nel suo personale sforzo quotidiano per della specie.

È uno sforzo al quale costringe i membri dell'orda, scontrandosi con pigrizia, scetticismo e opposizione: prima quella ideologica di , poi quella più concreta e interessata di

Il e le sue molteplici applicazioni [per tenere lontano i , per nuove armi, per i cibi] rappresentano le sue conquiste, messe a disposizione non solo dell'orda, ma, in un'ottica da , dell'intera in evoluzione.

L'..... è la sua *invenzione culturale* per **“rimescolare i geni”** e soprattutto mettere sotto pressione le energie e sviluppare spirito di iniziativa, tenacia, determinazione, qualità buone in qualsiasi momento e situazione.

Anche il suo *sacrificio* rientra nel suo progetto evolucionistico: è necessario perché l'orda compia il *salto di qualità* divenendo un [da branco che era], in cui il figlio , il quale nel frattempo ha completato il suo processo di , è pronto a ricoprire il delicato ruolo di della comunità proiettata verso il

INFORMAZIONI NARRATOLOGICHE

TEMPO della STORIA La

DURATA della STORIA L'intero e oltre, *compattato* in un numero indefinibile di

LUOGHI della STORIA L'..... centro orientale.

TECNICHE [RICONOSCIMENTO / COLPO DI SCENA / ELLISSI / FLASHBACK ECC.] **da SEGNALARE** Il racconto è un lungo narrato da Ernest al , ma è presente anche l'anticipazione [ad esempio, nel sogno di Ernest che prefigura la fine di Edward].

PERSONAGGI SIGNIFICATIVI (ruolo e profilo) EDWARD, VANIA, ERNEST [tra i figli], GRISELDA.

❖ **EDWARD** della storia, è il capo dell'orda, che egli guida lungo il processo di evoluzione da lui vissuto come sfida continua.

Capo indiscusso [autocrate, tiranno] per buona parte della storia, prepara consapevolmente la propria successione, che rappresenterà anche un'evoluzione rispetto al *sistema politico* originario: dall'autocrazia [in cui l'orda

è sottoposta all'autorità indiscussa del capo] ad un sistema in cui la comunità partecipa alle decisioni attraverso il ".....".

- ❖ **VANIA** di Edward, ne è l'..... ideologico per una parte della storia, contestando sistematicamente ogni sua iniziativa, vista come contraria all'.....
- ❖ **ERNEST** Tra i figli, è quello più criticato da Edward nella prima parte della storia, perché senza attitudini pratiche, ma la sua maturazione, a cui contribuisce anche la compagna, lo porta ad assumere la *leadership* della comunità.
- ❖ **GRISELDA** Ragazza "**vivace e piena di iniziativa**", la compagna esogamica di ha un ruolo determinante nella crescita del suo uomo e negli eventi che portano alla trasformazione dell'orda e al sacrificio di Edward.

"DAL TESTO AL CONTESTO"

TEMA / I DELL'OPERA

- ❖ Gli sforzi dell'umanità per la e il delle proprie condizioni.
- ❖ L'..... materiale, comportamentale, organizzativa della specie umana.
- ❖ La crescita e la formazione / maturazione dell'individuo [..... nello specifico].

RAPPORTI DELL'OPERA CON STORIA O SCIENZA O REALTÀ CONTEMPORANEA O ALTRO

Le **questioni** sollevate dalle vicende di Edward e del suo gruppo, questioni **tutte di grande attualità**, riguardano:

- il progresso [critiche, successi, fallimenti, contraddizioni];
- gli scopi e i limiti che il deve porsi;
- la responsabile delle nuove scoperte / invenzioni.

LIVELLO DI GRADIMENTO E MOTIVAZIONI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

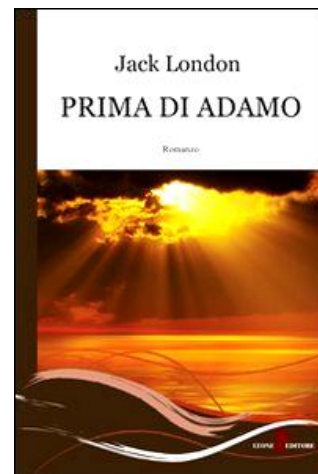
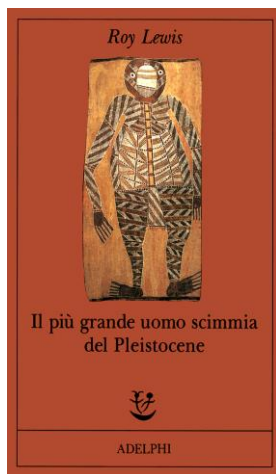
.....

.....

.....



TESTI in RELAZIONE





Come uscii dalla foresta, ebbi una visione subitanea dell'intera scena. Mi trovavo sul limitare di un largo spazio scoperto; da un lato si elevavano a picco delle alte rocce, dall'altro era il fiume. La riva scendeva in rapido pendio fino all'acqua, ma qua e là, in diversi punti dove in varie epoche si erano prodotti degli scosciamenti, delle piste conducevano agli abbeveratoi nei quali andavano a bere quelli della Razza¹ che vivevano nelle caverne fra le rocce.

Ero caduto per caso sul principale centro di abitazione della Razza. Posso dire, esagerando un poco, che era il villaggio. Mia madre, con lo Schiamazzatore² e con me, così come alcune altre anime semplici, eravamo come degli «abitanti dei sobborghi». Non facevamo parte dell'Orda, pur

1. *Razza*: con questo termine vengono indicati tutti gli ominidi, sia quelli più evoluti che quelli ancora arboricoli.
2. *Schiamazzatore*: nome del nuovo compagno della madre di Gran Dente dopo la morte del padre.

1

chiamavano col loro nome, perché quella era un'invenzione che non era stata ancora fatta; eravamo tutti anonimi. Le madri lanciavano delle grida ansiose e lamentevoli che i loro piccini riconoscevano. Nello stesso modo se mia madre fosse stata lì per chiamarmi, io avrei riconosciuto la sua voce fra quelle di mille madri, così come lei avrebbe riconosciuta la mia fra mille altre.

I richiami continuarono per qualche tempo da una parte e dall'altra, ma quelli della Razza erano troppo prudenti per uscire dalla loro caverna e scendere alla riva. Infine uno di essi vi si decise; era un essere che doveva rappresentare una gran parte nella mia vita. Egli d'altra parte occupava già un posto notevole nell'esistenza degli abitanti delle caverne. È lui che chiamerò per chiarezza Occhio-Rosso, a causa dei suoi occhi infiammati, le cui palpebre sempre rosse sembravano proclamare la più terribile crudeltà con l'effetto particolare che producevano. Il colore della sua anima era ugualmente rosso.

Era proprio un mostro. Come fisico, appariva gigantesco. Poteva pesare settantacinque chili ed era il più grande che io abbia mai veduto in tutta la Razza; e neppure fra il Popolo del Fuoco³ o fra il Popolo degli Alberi⁴ vi era alcuno grande quanto lui. [...]

Seduto, egli poteva superare d'un balzo una distanza di venti piedi. Era abominevolmente vellosa. Per noi era questione di civetteria non esser troppo pelosi. Lui era coperto di peli dalla

3. *Popolo del Fuoco*: ominidi più evoluti di quelli dell'Orda che conoscono già il fuoco.

4. *Popolo degli Alberi*: ominidi ad un livello di evoluzione inferiore che conducevano ancora vita arboricola.

3

vivendo a qualche distanza da essa. [...]

Dal margine della foresta, vedevo le caverne sul fianco della rupe, la riva scoperta e i sentieri che scendevano al fiume. Nello spazio libero della riva, scorsi parecchi membri della Razza. E perciò fui preso dalla gioia e corsi verso di loro come un pazzo.

Accadde allora una cosa strana. Uno di quelli della Razza mi vide e lanciò un grido di allarme. All'istante, gridando di paura, presa dal panico, l'Orda fuggì. Saltando, scalando le rocce, ciascuno si gettò nelle aperture delle caverne e vi disparve; scomparvero tutti, tranne uno solo, un bambino che nel trambusto era stato dimenticato ai piedi della rupe. Il piccolo si lamentava; la madre saltò fuori dalla sua tana, egli balzò verso di lei e le si aggrappò con tutte le forze mentre ella fuggiva a quattro zampe verso la caverna.

Ero solo. La riva popolata era divenuta deserta in un istante. Mi sedetti, disperato, e mi misi a piagnucolare; non comprendevo nulla. Perché tutta l'Orda era fuggita lontana da me? Più tardi, quando fui al corrente degli usi, fui in grado di comprendere. Quando quelli dell'Orda mi videro sbucare dalla foresta a tutta velocità, credettero che fossi inseguito da qualche belva in caccia; il mio arrivo poco cerimonioso era stato il segnale del 'si salvi chi può'.

Seduto e sorvegliando le aperture delle caverne, mi accorsi che quelli della Razza mi spiavano. Ben presto affacciarono la testa; un poco più tardi, si chiamavano da una caverna all'altra. Nella fretta e nel disordine, era accaduto che nessuno aveva riguadagnato la propria tana. Ed anche alcuni dei piccini avevano cercato asilo in una caverna diversa dalla loro. Le madri non li

2

testa ai piedi, sotto le braccia come sopra, e perfino nelle orecchie. I soli punti del suo corpo che non fossero vellosi erano la palma delle mani e dei piedi ed il volto immediatamente sotto gli occhi. Era insomma spaventosamente brutto. La bocca, contratta nelle smorfie più feroci, ed il labbro inferiore pendente, erano in perfetta armonia cogli occhi terribili.

Tale era Occhio-Rosso. Molto delicatamente, egli uscì carponi dalla sua caverna e venne alla riva. Senza occuparsi di me, ispezionò i dintorni. Nel camminare si curvava, seguendo il movimento delle anche; si chinava così fortemente, e le sue braccia erano così lunghe, che ad ogni passo le mani toccavano il suolo. Ciò perché era imbarazzato in quella posizione semidiritta e per equilibrarsi appoggiava le nocche delle dita al suolo. Ma vi assicuro che, a quattro zampe, correva molto velocemente, cosa per la quale noi eravamo invece particolarmente inadatti; ed anzi erano rari fra noi anche coloro che camminando si appoggiavano sulle dita: essi costituivano un atavismo⁵. Occhio-Rosso era un atavismo più grande ancora.

Noi eravamo in via di evolverci dalla vita arboricola alla vita terrestre; da numerose generazioni, perseguivamo questa trasformazione e il nostro corpo e la nostra marcia si erano ugualmente evoluti. Ma Occhio-Rosso aveva fatto ritorno al tipo arboricolo più primitivo. Restava con noi perché non poteva far diversamente, essendo nato nell'Orda; ma in realtà costituiva un atavismo ed il suo posto era altrove.

Molto circospetto e sempre sul chi vive, egli

5. *atavismo*: forma molto antica che sopravvive in epoche più tarde in un contesto ormai anacronistico.

4

andava di qua e di là sulla riva, sondando con l'occhio i varchi che erano aperti fra gli alberi e cercando di scorgere la bestia in caccia che tutti supponevano mi avesse inseguito. E durante questo tempo, senza occuparsi di me, l'Orda si ammassava all'ingresso delle caverne e spiava.

Finalmente Occhio-Rosso fu evidentemente di avviso che non vi era alcun pericolo imminente in vista. Egli tornava dall'estremità della pista, donde aveva gettato un colpo d'occhio scrutatore sull'abbeveratoio. Era giunto nelle mie vicinanze, ma senza avermi notato. Proseguì il suo cammino fino a giungere alla mia altezza, ed allora, senza preavviso, con una rapidità incredibile, mi allungò un colpo sulla testa. Fui proiettato indietro per una dozzina di piedi, prima di ricadere sul suolo, e ricordo che, nel momento in cui il colpo mi raggiunse, intesi chiaramente, quantunque fossi a metà accoppato, l'esplosione selvaggia di sghignazzamenti e di risa sgangherate che si elevò dalle caverne. Era quello un grazioso scherzo, almeno per l'epoca; e, di gran cuore, la Razza ci si divertiva.

In quel modo feci il mio ingresso nell'Orda. Occhio-Rosso non si occupò più di me ed io ebbi tutta la comodità di piagnucolare e di singhiozzare. Parecchie donne mi si riunirono intorno, guardandomi con curiosità. Ma mi abbandonarono ben presto, ed al loro posto vennero una dozzina di sbarazzini curiosi ed impertinenti. Questi formarono circolo intorno a me, mostrandomi a dito, facendomi delle smorfie, dandomi delle spinte e pizzicandomi. [...]

Se i più arditi dei piccini dell'orda giocavano a rimpiazzare nelle caverne a larga apertura, ciò

5

rifecero a ritroso il tragitto che avevano percorso e Dente-di-Sciabola uscì nuovamente fuori, mostrando i denti, più furioso che mai.

Una gazzarra si scatenò fra noi tutti. Dall'alto al basso della collina rocciosa facevamo ressa all'ingresso delle caverne e sulle sporgenze esterne, schiamazzando e gridando su mille toni diversi. E facevamo delle smorfie, delle smorfie ringhiose, perché tale era il nostro istinto. Eravamo furiosi quanto Dente-di-Sciabola, benché il timore si mescolasse alla nostra collera. Ricordo che lanciavo delle grida laceranti e facevo delle smorfie a gara con gli altri, non soltanto perché essi me ne davano l'esempio, ma anche perché subivo un impulso interiore che mi spingeva a fare le cose che essi stessi facevano. Il mio pelo era irto ed ero agitato da una rabbia feroce, irragionevole.

Durante qualche tempo, il vecchio Dente-di-Sciabola continuò ad avventarsi dall'una all'altra delle caverne gemelle. Ma i due fuggiaschi s'infilavano semplicemente nel crepaccio di comunicazione e gli sfuggivano sempre. Durante questo tempo, noi altri, lungo le rocce, avevamo dato inizio al combattimento. Ogni volta che la tigre usciva da una delle due caverne, la bombardavamo con le pietre. In principio le facevamo semplicemente cadere su di essa, ma ben presto cominciammo a lanciarle contro con tutta la forza dei nostri muscoli.

Il bombardamento attirò su noi l'attenzione di Dente-di-Sciabola e lo rese ancora più furioso.

Cessò d'inseguire i due fuggiaschi, balzò verso di noi lungo le rocce, aggrappandosi ai massi friabili e digrignando i denti mentre si arrampicava. A quella vista paurosa, ci rifugiammo fino

7

significava che queste erano disabitate, ed infatti nessuno vi dormiva durante la notte. Solo le caverne dall'ingresso stretto servivano a tale uso e più l'orifizio ne era piccolo, più esse erano apprezzate. Ciò a causa della paura delle bestie da preda che, giorno e notte, ci rendevano penosissima l'esistenza.

Il mattino che seguì la prima notte passata da me con Orecchiuto⁶, appresi quale fosse il vantaggio di queste caverne dall'ingresso stretto. Sul far del giorno, il vecchio Dente-di-Sciabola, la tigre⁷, si mostrò sulla riva. Due dei membri della Razza erano già in piedi ed al vederlo fuggirono precipitosamente. Non so se furono presi da terror panico o se Dente-di-Sciabola era troppo vicino per lasciar loro il tempo di scalar la rupe fino alle caverne di abitazione; comunque sia, si slanciarono nella caverna a doppia uscita dove Orecchiuto ed io avevamo giocato il giorno prima.

Non era naturalmente possibile vedere quel che accadeva all'interno, ma è facile immaginare che i due fuggiaschi avevano cercata una via di scampo nell'altra caverna, passando attraverso la fessura di comunicazione. Il crepaccio era troppo stretto per lasciar passare anche Dente-di-Sciabola che uscì fuori, perciò, sconfitto e furioso, dalla parte donde era entrato. Era evidente che la sua caccia notturna era stata infruttuosa e che egli aveva contato di fare un pasto a nostre spese. Scorse i due fuggitivi all'ingresso della seconda caverna e balzò verso di loro. Naturalmente essi

6. *Orecchiuto*: coetaneo di Gran Dente, suo amico e compagno di giochi e cacce.

7. *tigre*: come è evidente dal soprannome, si tratta di una tigre dai denti a sciabola.

6

all'ultimo nelle nostre caverne; so che la fuga fu generale, perché guardando di sfuggita vidi che il pendio delle rocce era completamente deserto, e vi era rimasto soltanto Dente-di-Sciabola, il quale, avendo perduto l'equilibrio, scivolava e cadeva lungo il muro roccioso.

Lanciai un grido d'incoraggiamento e di nuovo l'Orda urlante coprì la rupe e le pietre grandinarono fittamente su Dente-di-Sciabola. Questo era pazzo di rabbia. Molte volte montò all'assalto; una volta guadagnò pure l'ingresso delle caverne più basse, ma non poté infiltrarsi. Ad ogni balzo che faceva in avanti, ondate di terrore piombavano su noi. In principio la maggior parte si precipitava nelle caverne; ma alcuni restavano all'esterno per lanciar pietre, e ben presto rimanemmo tutti fuori continuando ininterrottamente il tiro.

Mai essere così dispotico fu così completamente messo in rotta. Il suo orgoglio era profondamente ferito, per essere stato sopraffatto da esseri tanto deboli e piccoli. Si teneva sulla riva, guardandoci, mostrando i denti, facendo fischiare la coda, cercando di ghermire con la bocca le pietre che gli cadevano vicino. Ne avevo lanciata una quando egli levò la testa; il proiettile gli cadde in pieno sull'estremità del muso; balzò in aria, con le quattro zampe in una volta, ruggendo e miagolando di sorpresa e di rabbia.

Era battuto e lo sapeva. Ritrovando la sua dignità, si allontanò con passo maestoso e solenne dalla pioggia delle pietre. Si arrestò poi nel mezzo della riva per guardarci con aria attenta ed affamata. Abbandonava con rammarico il pasto desiderato: vi era lì tanta carne, scelta ma inaccessibile. Il suo aspetto ci fece scoppiare dal

8

ridere, di un riso motteggiatore e tumultuoso. Ora gli animali detestano che ci si burla di loro, ciò li mette in collera; e fu proprio così che il nostro riso irritò Dente-di-Sciabola. Con un rug-gito, riprese l'assalto della rupe; era tutto quello che desideravamo. Il combattimento era divenuto un giuoco e noi prendevamo un piacere estremo a tirare su lui.

Ma il nuovo attacco durò poco. La belva ritrovò presto il suo buon senso ed inoltre i nostri proiettili raggiungevano spesso il segno. Ho la visione ben netta di uno dei suoi occhi, sanguinante, gonfio e quasi chiuso. E lo vedo ancora, piantato sul limitare della foresta, verso la quale aveva finalmente battuto in ritirata. Ci guardava al di sopra della spalla, con le labbra contratte che scoprivano fino alla radice le sue zanne enormi, col pelo irto e con la coda che frustava l'aria. Lanciò un ultimo brontolio e scomparve tra gli alberi.

Il modo col quale avevamo ricevuto Dente-di-Sciabola era quello che era usato contro tutti gli animali che invadevano il villaggio. Noi ci riservavamo i nostri sentieri e i nostri abbeveratoi, rendendo la vita intollerabile alle bestie che penetravano o erravano sul nostro territorio. Anche le bestie da preda più feroci erano maltrattate da noi in modo tale che esse apprendevano a rispettare il nostro dominio. Non eravamo battaglieri come loro; eravamo astuti e codardi, ed appunto a causa della nostra astuzia e della nostra codardia, della nostra tendenza disordinata alla paura, sopravvivemmo in quell'ambiente terribilmente ostile del mondo nascente.

Una cosa eccitò grandemente la mia curiosità nei primi giorni del mio soggiorno nell'Orda: un timore non nominato ed inesplabile incombeva

9

Era l'essere più grande che avessi mai veduto. Credetti fosse un serpente mostruoso, drizzato in piedi, con la testa levata in alto oltre gli alberi, che si dondolasse da un lato e dall'altro. Tuttavia mi sembrava in qualche modo, dall'atteggiamento della Razza, che il fumo non costituisse un pericolo per se stesso. Sembrava che lo temessero come l'indice di qualche altra cosa; ed ero incapace d'indovinare di che si trattasse, e nessuno era in grado di dirmelo. Ma dovevo quanto prima apprendere che era una cosa ben diversamente terribile del Leone, del vecchio Dente-di-Sciabola, dei serpenti stessi dei quali pareva non vi fosse nulla di più terribile. [...]

Era mezzogiorno. La mattina avevamo mangiato carote a sazietà, e, resi imprudenti dal giuoco, ci eravamo avventurati fino ai grandi alberi, al di là della caverna. Non so comprendere come Orecchiuto sormontasse la sua diffidenza abituale: probabilmente dovette essere trascinato dal giuoco. Ci divertivamo follemente ad inseguirci fra gli alberi. E quale inseguimento... Superavamo degli spazi da tre a cinque metri con la massima facilità; ed un tuffo da sei ad otto metri fino al suolo era nulla per noi. In realtà, oso appena dire da quale altezza saltavamo. Divenuti più maturi e più pesanti, ci accorgemmo che era necessario usare maggior prudenza nei nostri salti, ma a quell'età i nostri corpi non erano che nervi e tendini e potevamo tutto osare.

Sdentato⁸ spiegava un'agilità notevole in quel

8. *Sdentato*: nome di un altro ragazzo, compagno di giochi di Gran Dente e Orecchiuto.

11

su tutti. Mi pareva che fosse una questione di direzione: l'Orda temeva il nord-est. Si viveva in un'apprensione perpetua di questo punto dell'orizzonte. E ciascuno guardava più frequentemente e più timorosamente in quella direzione che in tutte le altre.

Quando andavo con Orecchiuto verso nord-est per mangiare le carote filamentose che in quella stagione erano ben mature, egli diventava straordinariamente timido. Si contentava delle grosse carote coriacee, di quelle piccole che non erano che filamenti, piuttosto che avventurarsi un po' più lontano, dove le carote erano ancora intatte e dove avremmo potuto scegliere. Quando io mi avventuravo, egli gridava dietro di me e mi rimproverava. Mi faceva comprendere che da quella parte si trovava un pericolo terribile; ma che cosa fosse di preciso questo pericolo, la povertà del suo linguaggio non gli permetteva di dirmelo.

Feci più di un buon pasto in questo modo, mentre egli mi sgridava e strepitava vanamente dietro di me. Mi tenevo sul chi vive, ma non vedevo alcun pericolo. Calcolavo sempre la distanza che mi separava dall'albero più prossimo, e sapevo di poter sorpassare in velocità su quella distanza il Leone o il vecchio Dente-di-Sciabola, se l'uno o l'altro apparivano improvvisamente.

Sulla fine di un pomeriggio un gran tumulto si levò nel villaggio. L'Orda era dominata da un'idea unica, quella della paura. I nostri formicolavano sul fianco della rupe, guardando e indicando col dito il nord-est. Non sapevo che cosa ciò volesse significare, ma corsi a rifugiarmi nella nostra piccola caverna prima di volgermi per guardare.

Allora, al di là del fiume, lontano verso nord-est, vidi per la prima volta il mistero del fumo.

10

giuoco; egli, anzi, vi scoprì un trucco che né Orecchiuto né io eravamo capaci di imitare.

Sdentato correva sempre all'estremità d'un alto ramo e facendovi fronte, cominciava a dondolarsi dall'alto in basso. Scuoteva il ramo volgendo il dorso al punto verso il quale doveva cadere; e nel momento in cui stavamo per raggiungerlo, lasciava tutto. Il ramo vibrante agiva come un trampolino e lo proiettava in fuori. Durante la caduta, egli si volgeva su un fianco fendendo l'aria, in modo da far fronte al grosso ramo verso il quale precipitava. Questo ramo si piegava violentemente sotto il colpo ed alle volte si udiva uno scricchiolio minaccioso; ma non si rompeva mai.

Vengo all'ultima volta che Sdentato impiegò quel trucco. Egli aveva raggiunta l'estremità del ramo superiore e cominciava a dondolarsi; io mi arrampicavo dietro di lui, quando ad un tratto Orecchiuto gettò un grido soffocato per dare l'allarme. Mi volsi e lo vidi sull'inforchatura principale dell'albero, che si rannicchiava contro il tronco. Istintivamente feci altrettanto lungo il mio ramo. Sdentato cessò di dondolarsi, ma il ramo non si arrestò ed egli continuò ad oscillare verticalmente in un fruscio di foglie.

Intesi scricchiolare un ramoscello morto e, guardando sul suolo, vidi il mio primo Uomo del Fuoco. Egli scivolava a passi di lupo con gli occhi volti in alto a guardare nell'albero. In principio lo presi per una bestia feroce, perché portava sulle spalle e intorno alla cintura un lembo di pelle d'orso. Poi vidi più nettamente i suoi piedi, le sue mani, i lineamenti del suo viso. In realtà, lui ed i suoi simili, come dovevo sapere in seguito, erano molto meno pelosi di noi, che dal canto nostro lo eravamo meno del Popolo degli Alberi.

12

L'idea mi venne istantaneamente come lo guardavo: era quello il terrore del nord-est, di cui il fumo misterioso segnava la presenza. Ero tuttavia molto incuriosito. Quell'essere non aveva l'aria troppo terribile: Occhio-Rosso o qualsiasi altro degli uomini dell'Orda sarebbe stato più che in grado di lottare con lui. Inoltre era vecchio, raggrinzito per l'età, il pelo del suo volto era grigio ed egli zoppicava fortemente. Nessun dubbio che noi saremmo riusciti a vincerlo facilmente nella corsa o nell'arrampicarci sugli alberi; ed egli non avrebbe potuto mai raggiungerci.

Portava in mano qualche cosa che non avevo mai veduto: un arco ed una freccia. In quell'epoca, un arco ed una freccia non avevano alcun senso per me. Come avrei saputo che la morte si nascondeva in quel pezzo di legno ricurvo? Ma Orecchiuto lo sapeva; evidentemente aveva già veduto degli Uomini del Fuoco e conosceva i loro modi. L'Uomo del Fuoco lo guardò e girò intorno all'albero; ed Orecchiuto fece lo stesso sulla sua inforcatura, nascondendosi sempre dietro il tronco.

L'Uomo del Fuoco si mise bruscamente a girare in senso inverso; Orecchiuto, sorpreso, non riuscì a seguire quel movimento prima che l'Uomo del Fuoco avesse scoccata la sua freccia. La vidi volare in alto, mancare Orecchiuto, scivolare su un ramo e ricadere a terra. Trepidai di gioia sul mio osservatorio elevato. Era un giuoco! L'Uomo del Fuoco gettava delle cose ad Orecchiuto, come noi stessi ce ne gettavamo qualche volta scambievolmente.

Il giuoco continuò un po' più a lungo, ma Orecchiuto non si espose una seconda volta, di modo che l'Uomo del Fuoco vi rinunziò. Mi

13

Il mio sogno successivo comincia sempre con la mia fuga nella foresta, insieme con Orecchiuto. L'Uomo del Fuoco, Sdentato e l'albero tragico erano spariti e noi due, in un pánico prudente, fuggivamo attraverso gli alberi. Provavo un dolore alla gamba destra: una freccia dell'Uomo del Fuoco era piantata nella carne con la punta ed il fusto che uscivano da ciascun lato. E la freccia non soltanto mi faceva crudelmente soffrire, ma impacciava anche i miei movimenti e m'impediva di seguire Orecchiuto.

Alla fine mi fermai e mi rannicchiai al riparo di una inforcatura, mentre Orecchiuto continuava la sua fuga. Lo chiamai, molto pietosamente; ed egli si fermò per guardare indietro. Allora tornò sui suoi passi, mi raggiunse ed esaminò la freccia. Cercò di estrarla, ma da un lato la carne resisteva alla punta uncinata, dall'altra al fusto impiumato. La manovra mi faceva soffrire orribilmente e fermai Orecchiuto.

Per qualche tempo restammo nascosti su quell'albero: Orecchiuto inquieto, desideroso di fuggire, guardava continuamente e timorosamente da tutte le parti, mentre io gemevo e mi lamentavo a bassa voce. Il mio compagno era manifestamente sulle spine, eppure, nonostante la paura, restava accanto a me. La sua condotta mi appare come un simbolo precursore dell'altruismo e del cameratismo che hanno contribuito a fare dell'uomo il più possente fra gli animali.

Una volta ancora, Orecchiuto provò a strappare la freccia dalla mia gamba ed io ne l'impedii con collera.

Allora si chinò e cominciò a roscchiare il fusto con i denti, mentre lo teneva fermo con le mani, in modo da impedirgli di rimuoversi nella ferita, ed io mi aggrappavo fortemente a lui. [...]

15

allungai allora verso l'esterno sul mio ramo orizzontale, mettendomi a schiamazzare dietro di lui. Anch'io volevo giocare; volevo che l'Uomo del Fuoco provasse a colpirmi con la freccia. Egli mi vide, ma non fece attenzione a me, sorvegliando Sdentato che si dondolava ancora leggermente ed involontariamente sull'estremità del suo ramo.

La freccia si lanciò di nuovo; Sdentato urlò di sorpresa e di dolore: era toccato. Ciò conferiva un nuovo aspetto alla situazione. Non avevo più voglia di giocare, ma tremando mi rannicchiai tutto contro il mio ramo. Una seconda, poi una terza freccia si levarono, mancando Sdentato, facendo fremere le foglie nell'attraversarle, descrivendo una curva nel loro volo e ricadendo poi al suolo. La corda dell'arco vibrò ancora, la freccia partì, e Sdentato, lanciando un grido terribile, cadde dal ramo. Lo vidi precipitare, girando su se stesso, tutto braccia e tutto gambe a quel che sembrava, col fusto della freccia che gli usciva dal petto, e che spariva e riappariva a ciascuna rivoluzione che il suo corpo faceva nella caduta turbinosa.

Da più di venti metri, cadde a picco, urlando si abbatté sul suolo con un tonfo secco di schiacciamento ed il suo corpo si contrasse leggermente e poi si distese. Era ancora vivente, perché si muoveva e si contorceva, graffiando il suolo con le mani e con i piedi. Ho ancora davanti agli occhi l'Uomo del Fuoco, che correva verso di lui dopo aver raccolto una pietra e gli martellava la testa... e poi non ricordo più.

Durante la mia infanzia mi svegliai sempre a questo punto del mio sogno lanciando grida di terrore.

14

Fui io stesso a un passo da una grande scoperta. Per mostrarvi quanto fortuito fosse il progresso in quell'epoca, permettetemi di dimostrarvi che, senza la golosità di Orecchiuto, avrei potuto compiere l'addomesticamento di un cane, cosa che il Popolo del Fuoco, il quale viveva a nord-est delle caverne, non aveva ancora trovato; so per esperienza personale che le Genti del Fuoco non avevano cani. Vi esporrò dunque come la ghiottoneria di Orecchiuto ritardò, forse per parecchie generazioni, il nostro sviluppo sociale.

Molto ad ovest dalle caverne era una grande palude, ma a sud si stendeva una catena di colline basse e rocciose, che erano poco frequentate per due ragioni: in primo luogo non vi si trovava alcuno degli alimenti che mangiavamo, e poi esse erano piene di tane, dove vivevano gli animali carnivori.

Non so che cosa ci spingesse, se non la curiosità, ma dopo esserci divertiti per qualche tempo nei dintorni immediati, Orecchiuto ed io ci avventurammo sul terreno scoperto fino ai piedi delle colline rocciose. Nel girare intorno alla punta di una roccia (andavamo con molta precauzione, perché non sapevamo quel che potevamo incontrare) cademmo su tre cagnolini che giocavano al sole.

Senza esser visti da loro, li spiammo per un buon minuto. Nel muro roccioso si vedeva una fessura orizzontale: senza dubbio il ricovero dove la loro madre li aveva lasciati e nel quale essi avrebbero dovuto restare se fossero stati ubbidienti. Ma la sete di novità, come aveva spinto Orecchiuto e me ad avventurarci fuori della foresta, aveva fatto uscire i cagnolini dal loro rifugio per sgambettare. So bene in qual modo

16

la madre li avrebbe puniti se li avesse sorpresi in quel posto.

Ma furono colti invece da Orecchiuto e da me. Orecchiuto mi guardò e ci slanciammo su loro. I cagnolini si precipitarono verso la tana, solo rifugio che conoscessero, ma noi li sorpassammo. Uno di essi si gettò fra le mie gambe: mi lasciai cadere e lo afferrai. L'animaletto affondò i suoi dentini acuminati nel mio braccio, e, nella subitanità del dolore e della sorpresa, lo lasciai andare: l'istante dopo s'era infilato nella tana.

Orecchiuto, che lottava col secondo cagnolino, mi guardò di traverso e mi fece comprendere, con suoni variati, le diverse specie di imbecille e di maldestro che io ero. Ciò mi fece vergognare e mi spronò al punto da infondermi nuovo coraggio, afferrai per la coda il cagnolino che restava. Immediatamente i suoi denti mi penetrarono nella carne, ma io lo presi per la pelle del collo. Allora Orecchiuto ed io, restando seduti, levammo in aria i cagnolini e li guardammo ridendo, mentre essi brontolavano, mugolavano e guaivano.

Orecchiuto trasalì improvvisamente: gli pareva di aver inteso qualche cosa. Ci guardammo con terrore, comprendendo il pericolo della nostra situazione. Se una cosa trasforma gli animali in demoni scatenati, è appunto il fatto di veder toccare i loro piccini. E quegli animaletti, che facevano tanto baccano, appartenevano ai cani selvaggi, che noi conoscevamo bene: conoscevamo le loro mute rapide, che erano il terrore degli erbivori. Li avevamo spinti allorché inseguivano truppe di bisonti e abbattevano i vitelli e le bestie vecchie e malate. Noi stessi eravamo stati più di una volta messi in fuga da loro.

17

Orecchiuto, disgustato e furioso, ingiuriò come si doveva la iena e poi si allontanò solo fra gli alberi. Io non avevo alcuna ragione per portare il cagnolino alla caverna, tranne che *volevo* farlo: e mi applicai a questo compito. Lo resi molto più facile perfezionando l'idea di Orecchiuto; non soltanto legai le zampe del cagnolino, ma gli passai una bacchetta fra le mascelle, che legai solidamente insieme.

Giunsi infine alla caverna col cagnolino. Dovevo avere una testardaggine superiore alla media di quelli della Razza; perché senza ciò non avrei mai condotto a termine quell'impresa. Si burlarono di me quando mi videro issare il mio prigioniero fino alla mia piccola caverna, ma non me ne inquietai; il successo coronava i miei sforzi ed io avevo il mio cagnolino. Era un giocattolo, e nessuno nella Razza ne aveva uno simile. Imparò prestissimo: quando giocavo con lui ed egli mi mordeva, gli tiravo le orecchie, in modo che stette a lungo senza cercar di ricominciare.

Ero molto assorbito dal nuovo giuoco. Costituiva qualche cosa di nuovo, e la Razza amava particolarmente le novità.

Quando vidi che rifiutava i frutti e i legumi, cacciai per lui degli uccelli, degli scoiattoli e dei giovani conigli; perché essendo carnivori, nello stesso tempo che erbivori, eravamo abituati a prendere la piccola selvaggina. Il cagnolino mangiò e prosperò; da quanto mi è dato ricordare, devo averlo posseduto per più di una settimana. Ed allora, ritornando un giorno alla caverna con una nidiata di fagiani, vidi che Orecchiuto aveva ucciso il cagnolino e cominciava proprio allora a mangiarselo. Gli saltai addosso – la caverna era piccola – e via con le unghie e i denti.

19

Rimanemmo appena un istante a guardarci. Tenendo sempre saldamente i nostri prigionieri, corremmo verso i boschi. E una volta appollaiati in sicurezza su un grand'albero, ci mettemmo a ridere nel guardare i cagnolini.

Allora cominciò una delle bisogne più ardue che io abbia mai intrapreso. Volemmo trasportare i cagnolini nella nostra caverna. Non potevamo servirci delle mani per arrampicarci, perché per la metà del tempo esse erano impegnate a trattenere i nostri prigionieri che si divincolavano. Cercammo di camminare sul suolo, ma dovemmo fuggire sugli alberi davanti ad una sporca iena, che si mise poi a seguirci dal basso. Quella iena era intelligente.

Orecchiuto ebbe un'idea. Si ricordò del modo come aveva legato, per trasportarle, delle bracciate di foglie con cui facevamo dei letti. Strappate alcune liane solide, legò insieme le zampe del suo cane e se lo gettò sulle spalle, con l'aiuto di un altro pezzo di liana passata intorno al collo: in tal modo aveva la mani e i piedi liberi per arrampicarsi. Era incantato della trovata e si mise in cammino senza attendere che io avessi finito di legare le zampe del mio cane. Ma incontrò subito una difficoltà: il cagnolino non gli voleva restar fermo sulle spalle. Gli scivolò prima sul fianco, poi sul petto e, siccome i denti della bestiola non erano legati, la prima cosa che essa fece fu di piantarli nella carne tenera e senza protezione del suo vincitore. Questi lanciò un urlo, fu quasi per cadere, si aggrappò violentemente ad un ramo con le due mani; la liana passata al suo collo si ruppe e la bestiola, con le quattro zampe legate, cadde sul suolo. La iena si mise a pranzo.

18

E così terminò con un combattimento uno dei primi tentativi di addomesticamento del cane. Ci strappammo i peli a manate, ci graffiammo, ci mordemmo, cercammo di cavarci gli occhi. Poi ci tenemmo il broncio ed infine ci riconciliammo; e dopo questo mangiammo il cagnolino. Crudo? Sì. Non avevamo ancora scoperto il fuoco.

(da *Prima di Adamo*, Milano, Sonzogno, 1939)



20

TESTI IN RELAZIONE

Rif.: "PRIMA DI ADAMO" di Jack LONDON
[pp. 18 – 22 della dispensa]

(A) PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

- 0 Attribuisce un titolo alle sequenze del testo.
- (a) "Come uscii dalla foresta ..." – "... dandomi delle spinte e pizzicandomi." [pp. 1 – 5]
L'ingresso di nell'Orda e l'accoglienza da parte di
- (b) "Se i più arditi ..." – "... ambiente terribilmente ostile del mondo nascente." [pp. 5 – 9]
La battaglia tra l'orda e
- (c) "Una cosa eccitò ..." – "... nulla di più terribile." [pp. 9 – 11]
La paura del e il mistero del
- (d₁) "Era mezzogiorno ..." – "... e poi non ricordo più." [pp. 11 – 14]
L'Uomo e l'uccisione di
- (d₂) "Durante la mia infanzia ..." – "... mi aggrappavo fortemente a lui." [p. 14 / 15]
La fuga di, ferito, e di
- (e₁) "Fui io stesso ..." – "... nel guardare i cagnolini." [pp. 16 – 18]
Gran Dente, Orecchiuto e la cattura dei
- (e₂) "Allora comincio ..." – "... che legai solidamente insieme." [p. 18 / 19]
L'avventuroso dei cagnolini.
- (e₃) "Giunsi infine alla caverna ..." – "... Non avevamo ancora scoperto il fuoco." [p. 19 / 20]
L'epilogo del tentativo di

(A₁) PERSONAGGI

- 1.1 Chi è il protagonista?
..... [un antenato dell'autore o lo stesso autore in una sua vita precedente (cfr. p. 25 della dispensa)].
- 1.2 Da chi è composta la sua famiglia?
Dalla e dallo, il nuovo compagno della donna dopo la morte del del protagonista.
- 1.3 Chi sono i suoi amici?
..... e, compagni di giochi e avventure.

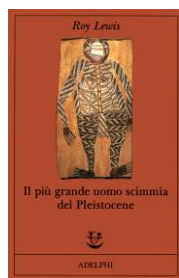
(A₂) GRUPPI SOCIALI E LORO LIVELLO CULTURALE

- 2.1 Con quale parola vengono indicati tutti gli ominidi?
.....
- 2.2 Si fa riferimento a tre gruppi di livello evolutivo diverso: quali?
Il Popolo, l'....., il
- 2.3 A quale gruppo appartiene il protagonista?
Dopo essere vissuto non lontano dall'Orda, ne entra a far parte in maniera un po' movimentata.
- 2.4 Occhio-Rosso costituisce un "atavismo": che cosa significa e quali sono le sue caratteristiche?
"Atavismo" è qualcosa di molto che sopravvive in un contesto rispetto alle sue caratteristiche. Occhio-Rosso è gigantesco, coperto di, "spaventosamente" con i suoi "occhi", "il inferiore pendente" e le
"così lunghe, che ad ogni passo le mani toccavano il" [p. 3/4].
- 2.5 Da quali elementi si individua il livello evolutivo? [Per quali caratteristiche, quindi, Gran Dente si distingue da Occhio-Rosso?]
Dalla presenza o assenza di e dall'appoggiare o non appoggiare le al camminando o correndo [p. 4].
- 2.6 Di che cosa è dotato l'Uomo del Fuoco?
Di
- 2.7 Che cosa pensa il protagonista nella circostanza [a cui fa riferimento la domanda precedente]?
Il protagonista pensa che quello che sta facendo l'Uomo del Fuoco con loro sia un : getta "....." ad come fanno talvolta quando giocano tra di loro [p. 13].

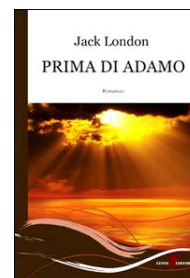
- 3.1 Quale pericolo incombe costantemente sull'orda?
Il pericolo rappresentato dalle "....." come Dente-di-Sciabola [p. 6].
- 3.2 Con quale criterio vengono scelte le caverne d'abitazione?
Le migliori sono quelle "dall'ingresso e più l'orifizio ne era , più esse erano apprezzate" [p. 6].
- 3.3 La battaglia fra l'orda e Dente-di-Sciabola mette in luce le "doti" che consentono agli ominidi di sopravvivere: quali?
L'..... : "Non eravamo battaglieri come loro [le bestie da preda]; eravamo , ed appunto a causa della nostra astuzia e della nostra codardia, della nostra tendenza disordinata alla , sopravviveremo in quell'ambiente terribilmente " [p. 9]. Ciò si riferisce alle modalità con cui l'Orda affronta Dente-di-Sciabola: non a viso aperto, ma provocando l'animale e rimanendo al sicuro nelle dall'apertura
- 3.4 Durante la fuga dall'Uomo del Fuoco il comportamento di Orecchiuto è molto significativo: spiega la situazione e di che cosa è precursore tale comportamento.
..... rimane accanto a rimasto ferito e tale comportamento è "un simbolo precursore dell'..... e del che hanno contribuito a fare dell'uomo il più fra gli animali" [p. 15].

(B) ALLA RICERCA DELLE RELAZIONI CON "IL PIÙ GRANDE UOMO SCIMMIA ..."

1. Quale personaggio richiama alla mente la figura di Occhio – Rosso?
.....
- 1.1 Quali somiglianze e differenze vi sono fra i due personaggi?
I due personaggi possiedono analoghe caratteristiche e si atteggiavano in maniera simile, ma Occhio-Rosso è , almeno nella circostanza dell'ingresso di Gran Dente nell'Orda, mentre , nonostante l'apparenza, è
2. Quale personaggio richiama alla mente l'Uomo del Fuoco con le sue armi e la sua superiorità?
.....
- 2.1 Che cosa accomuna e che cosa divide profondamente le due figure?
Le due figure incarnano il processo , ma l' appare crudele e spietato e gli altri gruppi ne hanno Inoltre, il progresso tecnologico appare a questo gruppo umano, mentre è intenzione di Edward le scoperte, mettendole a disposizione di
3. Che cosa e chi ricorda la sequenza "E" ?
La sequenza rimanda al tentativo del più piccolo dei figli di Edward, , impegnato nel primo dei suoi esperimenti di
- 3.1 Quali sono le analogie e quali le differenze fra i due episodi?
Cencio, il cagnolino di William, è orfano, mentre quello di Grand Dente è stato rapito dai due ragazzi; per Cencio, William ha preparato un programma di , mentre per Gran Dente il cagnolino è "....."; infine, Cencio scappa, mentre il cagnolino di Gran Dente viene da Orecchiuto e
4. Gran Dente/Edward: per quali diverse ragioni sopravvive l'orda?
Gran Dente ritiene che siano l' a consentire la sopravvivenza dell'orda, mentre per Edward è la "mancanza di", grazie alla quale la specie umana non è vincolata ad un determinato ambiente, ma sa di volta in volta.
5. Nella sequenza "D₁" i tre amici si divertono sugli alberi, in un contatto "quasi animalesco" con la natura:
- ❖ anche nel romanzo di Lewis ci sono situazioni simili?
No, il è forse l'unica attività che viene "inventata". La festa del cap. 16° serve in realtà a diffondere l'
 - ❖ Qual è, nel romanzo "IL PIÙ GRANDE UOMO SCIMMIA DEL PLEISTOCENE", il rapporto uomo – natura?
Un rapporto di osservazione, , , sottomissione progressiva.



Le Relazioni



La preistoria non è uno sfondo molto frequente delle opere di narrativa: non si presta, come altre epoche del passato, ad ambientazioni affascinanti da un punto di vista scenografico, e non è neppure un contesto adatto allo svolgimento di avventure molto varie e diversificate. Lo scarso popolamento della terra a quell'epoca rende poco verosimili successioni di battaglie, i duelli non possono che essere rapidi e brutali, senza particolari sfoggi di abilità, dato l'uso di armi in pietra. La semplicità dell'esistenza di allora esclude la presenza di tesori, gioielli favolosi, armi magiche da conquistare o difendere. L'unica reale forma di avventura è costituita dalla caccia, ma difficilmente si può costruire un'opera di narrativa esclusivamente su questa base.

Inoltre le conoscenze su questi tempi remoti sono così scarse che un autore corre facilmente il rischio di riempire il suo racconto di incongruenze ed errori e di esporsi così a critiche giustificate.

Per questi motivi troviamo di solito opere narrative ambientate nella preistoria in alcuni settori specifici. Innanzitutto quello della divulgazione (spesso si tratta di testi rivolti specificamente ai ragazzi), dove prevale il passaggio di informazioni corrette e ben contestualizzate: qui l'intreccio è solo un esile pretesto, mentre scopo fondamentale è quello di mettere a fuoco un particolare ambiente, delle attività, una determinata tecnologia. Un altro è quello della narrativa popolare, dove le preoccupazioni di correttezza e scientificità sono minori. In questi anni ad esempio sta avendo molto successo negli Stati Uniti la serie di romanzi di Jean M. Auel in cui la protagonista è Ayla, una giovane donna della preistoria.

Lewis tuttavia ha almeno un predecessore in campo letterario, lo scrittore americano Jack London, autore di numerosissimi romanzi di vario genere, tra cui *Prima di Adamo*, ambientato nella preistoria, di cui riportiamo qui di seguito stralci da alcuni capitoli.

London visse agli inizi del secolo una vita estremamente varia ed avventurosa sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Secondo la migliore tradizione americana dell'uomo fatto da sé, egli fece i più svariati mestieri, dal mozzo sulle navi che attraversavano il Pacifico al cercatore d'oro nelle terre selvagge ed inospitali del Klondike e dell'Alaska, dal fattorino all'operaio, fino a quando cominciò a guadagnare col suo lavoro di scrittore pubblicando articoli, racconti e romanzi.

Egli riflette nei suoi libri la propria esperienza di vita, la varietà di ambienti e situazioni, la lotta incessante dell'individuo per affermarsi, per raggiungere le mete che si è prefissato, per realizzare pienamente se stesso, sia pure in una grande diversità di forme, a seconda delle scelte di ciascuno. Un altro tema fondamentale dell'opera di London è il rapporto con la natura vissuta come una forza potente e rigenerante, la sorgente a cui l'uomo deve tornare per ricostituire le proprie forze.

La preistoria di London non poteva che essere vista da queste prospettive: egli immagina di ricostruire l'esistenza di un proprio antichissimo 'io' (un antenato? un'esistenza precedente che egli ha già vissuto?) come gli appare da sogni frequenti e ripetuti. Egli ricostruisce quindi la sua infanzia sugli alberi, il trasferimento presso un'orda di cavernicoli che tuttavia non conosce ancora il fuoco, i contatti con un popolo più avanzato che usa il fuoco e che distruggerà l'orda, la fuga in terre inospitali con la propria compagna. Gran Dente (è questo il nome del protagonista) è un tipico eroe di London, impegnato in una disperata lotta per la sopravvivenza prima contro il nuovo compagno della madre, poi contro una figura tirannica all'interno dell'orda, infine contro gli uomini del Popolo del Fuoco, senza contare i pericoli quotidiani costituiti dalle belve feroci. Ma nello stesso tempo Gran Dente vive in stretto contatto con la natura, ne gode la bellezza, la esplora con entusiasmo.

Mentre gli eroi di Lewis usano scientificamente la natura e solo raramente emerge dal racconto l'ammirazione per la sua bellezza o lo stupore e il rispetto per la forza dei fenomeni in atto, Gran Dente, come tutti i suoi simili del resto, vive in modo infantile e superficiale, 'animalesco' appunto, sempre all'erta di fronte ai pericoli, ma anche capace di ridere e divertirsi per un gioco a rimpattino tra i rami, per un bagno nel fiume, per dei cuccioli con cui giocare, anche se più volte si lascia sfuggire l'occasione di fare qualche importante scoperta.



RIEPILOGO DELLE RELAZIONI

"Prima di Adamo" ["Before Adam"] [1906]

ORECCHIUTO / GRAN DENTE / SDENTATO combatte la sua **LOTTA** per la **SOPRAVVIVENZA** tra **PERICOLI QUOTIDIANI** di ogni tipo, primo fra tutti, il pericolo rappresentato dalle **BELVE FEROCI** [rif. narrativo: la battaglia contro "....."], e contro **AVVERSARI DIFFERENTI**:

- ❖ il **NUOVO COMPAGNO** della **MADRE**, cioè lo ".....";
- ❖ **"OCCHIO -"** all'interno dell'**ORDA**;
- ❖ gli uomini del **"POPOLO del"**.

1° TEMA

- La **LOTTA** incessante dell'**INDIVIDUO** per la **CONQUISTA / SOPRAVVIVENZA** e l'**AFFERMAZIONE** di **SE'**.

2° TEMA

- Il **RAPPORTO UOMO - NATURA / CIELO**: un rapporto **COINVOLGENTE**, di **IMMERSIONE GIOCOSA**, quasi **"ANIMALESCA"**, dell'**UOMO** nell/nella [rif. narrativo: sequenza].

PER la **CONTESTUALIZZAZIONE** [rif.: p.]

TEMI e **VISIONE** della **PREISTORIA** sono in **RELAZIONE** con:

- le **ESPERIENZE MOLTEPLICI e/ma MONOTONE / AVVENTUROSE** dello **SCRITTORE**;
 - gli **AMBIENTI** [altrettanto **MONOTONI / VAR**] in cui visse.
- ESPERIENZE** e **AMBIENTI** sono in **RAPPORTO** con la sua e le sue di **VITA**.



Jack LONDON:
.....
.....



Roy LEWIS:
.....
.....

"Il più grande uomo scimmia del Pleistocene" ["The Evolution Man"] [1960]

L'UMANITA' "incarnata" da ERNEST / EDWARD / VANIA e dal suo **"CLAN"** [quest'ultimo, consapevole e sempre entusiasta / non sempre consapevole, talvolta critico, talvolta in aperto disaccordo / inconsapevole e sempre in disaccordo] combatte la sua **LOTTA** per la **SOPRAVVIVENZA**, in **FUNZIONE** dell' e **PER** il

1° TEMA

- Il **RUOLO** di **SCIENZA** e **TECNOLOGIA** nella **VITA** dell'**UOMO** di **OGNI TEMPO / della PREISTORIA** [cioè nella **STORIA** dell'];
- le **DIFFICOLTA'** e i **PERICOLI CONCRETI** e **MORALI** connessi alla e alla

2° TEMA

- Il **RAPPORTO UOMO -** : un **RAPPORTO** di **CONQUISTA PROGRESSIVA** da parte dell' per l'**AFFERMAZIONE** di **SE'** e il **DOMINIO** dell'

PER la **CONTESTUALIZZAZIONE** [rif.: p.]

TEMI e **VISIONE** della **PREISTORIA** sono in **RELAZIONE** con:

- l'**ESTRAZIONE SOCIALE** [**NOBILE / BORGHESE**];
- la **FORMAZIONE CULTURALE** dello **SCRITTORE** [scuole qualificate come **CAMBRIDGE / OXFORD**];
- le sue **ESPERIENZE** [come **COMMERCIANTE / GIORNALISTA**], in particolare l'**INCONTRO** in **AUSTRALIA / KENYA** con il/l' **PALEOANTROPOLOGO / ASTRONOMO / ARCHEOLOGO** **LEAKEY / SCHLIEMANN / HACK**, il **"padre"** di **"LUCY"**.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

EMERGONO **TEMI DIVERSI / UGUALI**, i quali risultano **SVILUPPATI** con **MODI** e **OBIETTIVI UGUALI / DIVERSI** in alle **CARATTERISTICHE**, alla **CULTURA** e alle **ESPERIENZE** dello
QUALUNQUE TESTO, pertanto, è un **PRODOTTO ISOLATO**, ha sempre **RELAZIONI** con ciò che è all'**ESTERNO**, cioè con il **CONTESTO / PRETESTO** [di cui fanno parte anche le esperienze dell'autore].



VERIFICHE

DISPONIBILI, SE NECESSARIO, VERIFICHE [CON CORRETTORI] RELATIVE:

- ✚ AL SOLO ROMANZO *"IL PIÙ GRANDE UOMO SCIMMIA DEL PLEISTOCENE"* [VERIFICA PRINCIPALE E PROVA DI RECUPERO];
- ✚ AL LAVORO COMPLEMENTARE *"TESTI IN RELAZIONE"* [VERIFICA PRINCIPALE E PROVA DI RECUPERO].



INDICE

- **QUESTIONARI** (pp. 2 – 10)
- **INFORMAZIONI** su romanzo e autore (pp. 11 e 12)
- **SCHEDA LIBRO** (pp. 13 e 14)
- **SCHEDA LIBRO (facilitata)** (pp. 15 e 16)
- **TESTI in RELAZIONE** (p. 17)
- **“Prima di Adamo”:**
 - ⚡ **Testo** (pp. 18 – 22)
 - ⚡ **Questionario** (pp. 23 e 24)
 - ⚡ **Informazioni su romanzo e autore** (p. 25)
- **RIEPILOGO delle RELAZIONI** (p. 26)
- **VERIFICHE** (p. 27)